

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno XI - n. 7-8

luglio-agosto 1975

SOMMARIO

BIAGI V.	- Tanatocenosi di molluschi nel contenuto intestinale degli echinoidi irregolari <i>Brissus unicolor</i> (LESKE) e <i>Spatangus purpureus</i> (O.F. MÜLLER) . . .	pag. 149
MELONE G.	- Considerazioni sistematiche su un <i>Architectonica</i> giapponese: <i>Acutitectonica acutissima</i> (G.B. SOWERBY, 1914) (Gastropoda, Prosobranchia)	» 165
RUGGIERI G.	- Fare o non fare nuove specie - questo è il problema	» 175
MUNARI L.	- Un nuovo <i>Lyrodus</i> proveniente dall'Arcipelago delle Filippine (Bivalvia, Teredinidae)	» 177
GHISOTTI F.	- Recensioni bibliografiche	» 181
PIANI P., GHISOTTI F., MELONE G.	- Segnalazioni bibliografiche	» 183

DIRETTORE RESPONSABILE rag. Italo Urio
DIRETTORE SCIENTIFICO dott. Fernando Ghisotti
COMITATO DI REDAZIONE dott. Giorgio Barletta - dott. Italo Di Geronimo - dott. Fernando Ghisotti - dott. Folco Giusti - dott. Giulio Melone
DIREZIONE E REDAZIONE Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA

QUOTE DI ADESIONE

SOCI SOSTENITORI . . .	L. 10.000
SOCI ORDINARI . . .	L. 5.000
SOCI GIOVANI . . .	L. 2.500

la quota per paesi extra-europei è di L. 10.000, spedizione per via aerea.

« Alla categoria "SOCI GIOVANI" appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i « Soci Giovani » devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urlo, Via De Sanctis, 73 - Milano.

Tutta la corrispondenza deve essere sempre indirizzata **impersonalmente** a

« **Unione Malacologica Italiana** » - VIA DE SANCTIS, 73 - 20141 MILANO

REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA della « Unione Malacologica Italiana »

- 1 - La Biblioteca della « Unione Malacologica Italiana » è ad esclusiva disposizione dei Soci, purché in regola con il pagamento della quota sociale.
- 2 - I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno resi quelli precedentemente ottenuti.
- 3 - La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la ricezione alla Biblioteca dei testi.
- 4 - Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.
- 5 - E' in facoltà del Consiglio Direttivo della « Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso. Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.
- 6 - Si prega d'allegare l'affrancatura occorrente alla spedizione.

Per le richieste rivolgersi a:

FRANCHINI Prof. Dario, via Cremona, 37 - MANTOVA

VITA SOCIALE

Cari Amici,

all'Assemblea di Venezia ho avuto l'onore di essere riconfermato Presidente e desidero ringraziarvi vivamente per la fiducia che mi avete rinnovato. Spero di non deludere questa fiducia anche se mai come in questo momento onore significhi anche onere, non solo per la necessità di dedicare ogni tempo libero da impegni professionali alla pubblicazione di « Conchiglie », ma anche per il doveroso ma gravoso compito di mantenere contatti epistolari sempre più numerosi con soci, studiosi e istituti italiani e stranieri. Approfitto quindi di questa occasione per chiedere scusa a quei corrispondenti che attendono forse da troppo tempo una mia risposta alle loro lettere: mi credano, è per assoluta mancanza di tempo e non per altro; superati, almeno così mi auguro, i grossi impegni delle prossime pubblicazioni, potrò dedicarmi con più calma al disbrigo della corrispondenza.

Accennavo agli impegni delle prossime pubblicazioni che sono appunto grossi e numerosi: cercheremo innanzitutto di accelerare l'edizione del Notiziario di settembre-ottobre, sì da rientrare per quanto possibile nell'alveo di scadenza regolare; abbiamo finalmente in bozza il V numero del Catalogo che deve assolutamente uscire entro l'anno; ci è stato con-

segnato il grosso manoscritto dell'indice analitico che a sua volta vorremmo pubblicare entro l'anno; stiamo per pubblicare il VII inserto della « Guida » e infine abbiamo nel cassetto molti interessanti lavori giunti quasi contemporaneamente e che saranno pubblicati nei prossimi Notiziari. Inoltre sono in corso di elaborazione o stampa altri lavori, non editi dall'U.M.I., ma di vivo interesse per i suoi soci (schede malacologiche, Quaderno dell'Acquario) che vedranno la luce nei prossimi mesi.

E' un programma molto denso e indubbiamente l'annata 1975 di « Conchiglie » sarà sia qualitativamente che quantitativamente la più ricca fra quelle sinora editate; giustamente il Segretario non ha voluto, all'ultima Assemblea, fare un bilancio di previsione per l'anno in corso: con i costi tipografici odierni sarebbe potuto apparire come un programma suicida. Abbiamo invece la speranza che non sarà così: probabilmente alla prossima Assemblea non potremo più presentarci con le oltre 450 mila lire di sopravvenienza attiva del bilancio 1975, ma cercheremo egualmente di presentare un bilancio in pareggio pur avendo dato ai Soci veramente molto. Abbiamo questa fiducia perché tutti Voi ci avete dimostrato fiducia: lo dimostra il numero dei Soci, che ha superato il traguardo di 500 e che continua a crescere.

Nelle prossime pagine abbiamo anzi inserito un elenco integrativo dei nuovi Soci iscritti dopo la pubblicazione dell'elenco al 31 marzo 1975, sino a tutto il luglio 1975. Se questa crescita costante non verrà meno, io spero veramente di poter affrontare senza eccessivi timori l'ostacolo tremendo della levitazione continua dei costi; rinnovo quindi l'appello già più volte espresso e al quale avete sempre risposto: insistete con la propaganda, regalate all'amico che mostra interesse alla vostra

passione una tessera dell'U.M.I. fate nuovi adepti fra i conoscenti. Pongo un traguardo: presentare alla prossima Assemblea un elenco di 600 soci; che ne dite? d'accordo, sono tanti, però è solo un socio nuovo per ogni 5 vecchi!

Non vorrei che questo mio saluto sia apparso come una specie di comizio, se così fosse perdonatemi ... ma fate egualmente propaganda. Ringraziandovi ancora di cuore vi saluto cordialmente.

Fernando Ghisotti

Ringraziamenti

I membri del Consiglio Direttivo, impossibilitati a farlo direttamente, ringraziano sentitamente tutti i Soci che, nel corso delle vacanze, hanno gentilmente inviato cartoline di saluto dalle località più disparate. Abbiamo già avuto notizie ufficiose di interessanti osservazioni e ritrovamenti e ci auguriamo che queste segnalazioni ci pervengano in forma ufficiale, sì da poter elaborare una bella puntata di « Rinvenimenti Malacologici ».

Pesca malacologica

Non è un nuovo sistema di cattura dei molluschi, bensì una riunione, che faremo a data da destinarsi, in cui verranno messe in palio a sorte conchiglie di ogni tipo e provenienza, all'insegna di « ogni numero un premio ». L'organizzazione e l'allestimento delle centinaia di sacchetti non è cosa semplice, ed è opportuno iniziare subito la raccolta delle conchiglie. Chiunque dei Soci voglia rendersi ulteriormente benemerito verso l'U.M.I., invii una o più conchiglie a uno dei seguenti indirizzi:

Sig.na Andreana Albergoni, via Castel Morrone 22, 20129 Milano

Dr. Fernando Ghisotti, via Giotto 9, 20145 Milano

Rag. Italo Urto, via De Sanctis 73, 20141 Milano

Importante: Inviare anche conchiglie comuni, ma non banalissime, possibilmente con la determinazione, ma comunque sempre con l'indicazione della località di raccolta.

AGGIORNAMENTO ELENCO SOCI al 31 LUGLIO 1975

- AGAPITO LUDOVICI Andrea** — 1 - 2 - 4 - 6
20094 BUCCINASCO (MI), V.le 1° Maggio, 26/5 - Tel. 447.69.12
- BALESTRAZZI Eugenio** — 3 - 4
27100 PAVIA, Via Lanfranco, 26 - Tel. 21.584
- BATTAGLIA Giuseppe** — 1 - 2 - 5
20134 MILANO, Via Passo Sella, 2 - Tel. 210.160
- BOGNI Renzo** — 1 - 2 - 5
20036 MEDA (MI), Via Matteotti, 57 - Tel. 70.931
- BOTTACCI Vittorio** — 1 - 2 - 3 - 5 - 6
58043 CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR), P.za Orsini, 14 - Tel. 933.970
- BUCCIARELLI Italo** — 3 - 4 - 6
20137 MILANO, Via Ennio, 30 - Tel. 546.98.04
- CALDERON ALESSON Estevan**
CARTAGENA - Murcia (Spagna), Calle del Carmen, 55
- CELANT Michele** (Socio giovane) — 1 - 4
28026 OMEGNA (NO), Via Rosselli, 60 - Tel. 62.866
- CESARI Laura**
30172 VENEZIA-MESTRE, Via Napoli, 33 - Tel. 931.921
- CESCHINA Dante**
20129 MILANO, P.le 5 Giornate, 3 - Tel. 452.08.44
- COMOLLI Pierino** — 3 - 5
20147 MILANO, Via Saint Bon, 34 - Tel. 415.23.30
- COSTA Barbara**
95123 CATANIA, Via Lavaggi, 28
- DELLA CROCE Mario**
5503 KONZ (Germania Occ.), Triererstrasse, 81 - Tel. 06501/4825
- FERRARA Dr. Giuseppe** — 1 - 4
90015 CEFALÙ (PA), Via G. Matteotti, 41 - Tel. 21.301
- FERRI Dr. Gianfranco** — 1 - 5
20146 MILANO, Largo Scalabrini, 6 - Tel. 420. 889
- GARATE ZUBILLAGA José Ignacio** — 1 - 2 - 3 - 5 - 6
ZAPALA - Neuquén (Argentina), Casilla de Correo, 101
- GAVAZZI Ing. Piero**
22049 VALMADRERA (CO), Via Manzoni, 4 - Tel. 51.887
- GIOVANOLI Manlio** — 1 - 5
20151 MILANO, Via Mario Borsa, 63 - Tel. 353.61.57
- GIOVENZANA Enrico** — 1 - 2 - 3
20149 MILANO, Via Alcuino, 7 - Tel. 381.012
- GRASSI Nella**
18012 BORDIGHERA (IM), Via dei Colli 87
- GUBBIOLI Franco** — 1 - 3 - 5 - 6
SAN ROQUE - Cadiz (Spagna), Auto Safari Andaluz - Apdo 39
- KAHLBERG Ing. Paolo** — 1 - 5 - 6
20121 MILANO, Via Fatebenefratelli, 16 - Tel. 666.592
- LUCCARINI Francesco** (Socio giovane)
00198 ROMA, Via Tirso, 26
- MATTEUCCI Michele**
20156 MILANO, Via Albertolli, 10 - Tel. 327.07.47
- MELONE Dr. Claudia**
20136 MILANO, Via Giambologna 1 - Tel. 837.84.85
- MERONI Paola**
20053 MUGGIÒ (MI), Via E. De Nicola, 1 - Tel. 43.762
- MUMOLI Giulia** (Socio giovane) — 1 - 5 - 6
80046 S. GIORGIO a CREMANO (NA), Via Lagno, 3 - Tel. 489.445

- OMODEO Marta**
20122 MILANO, Via Salvini, 4 - Tel. 707.282
- PASSALACQUA Enrico** — 1 - 4
16167 GENOVA-NERVI, Via G. Oberdan, 3/R
- PONZANO Carlo**
15100 ALESSANDRIA, P.za Volpe, 56
- ROFFI Prof. Aurora**
17100 SAVONA, P.za del Popolo, 8/8
- SANFILIPPO Antonino**
95125 CATANIA, Via Ospizio dei Ciechi, 25 - Tel. 331.202
- SANTI ALESSANDRO**
30123 VENEZIA, Dorsoduro, 393 - Tel. 88.628
- SIESTRUNCK Denise** — 1 - 5
75005 PARIS (Francia), 71 Rue Claude Bernard - Tel. 337.56.14
- SMITH Enrico Alessandro** — 1 - 5 - 6
20151 MILANO, Via delle Ande, 6 - Tel. 301.512
- SOGGIU Giuseppe** — 1 - 5 - 6
16038 S. MARGHERITA LIGURE (GE), Via Gramsci, 17
- TABANELLI Cesare** — 3 - 4
48010 COTIGNOLA (RA), Via Madrara, 23 - Tel. 71.437
- TEMPESTA Michele** — 1 - 4 - 6
20162 MILANO, V.le Suzzani, 248 - Tel. 643.00.30
- UBALDI Roberto** — 1 - 2 - 5
00126 ROMA, Via Giovanni Fattori, 40
- VALMA Francesco**
30122 VENEZIA, Castello 3052 - Tel. 24.710
- van AARTSEN Jacomus J.** — 1 - 3 - 4
DIEREN (Olanda) Adm. Helfrichlaan, 33 - Tel. 4985
- VIOLA Daniela** — 1 - 5 - 6
00183 ROMA, P.za Epiro, 14 - Tel. 756.21.02
- ZAKATIYYA Ahmed**
MALDIVIAN (Is. Maldive), Koddiparu, Galolu, Malé
- GRUPPO RICERCA BIOLOG. MARINA « CERIANTHUS »** — 1 - 2 - 4 - 6
16149 GENOVA, Via S. Bartolomeo al Fossato, 171/R

HANNO CAMBIATO INDIRIZZO

- BOCCANERA Arch. Dr. Angelo** — 1 - 2 - 5 - 6
57032 CAPRAIA ISOLA (LI), Via Assunzione, 12
- CALCAGNINI Gianni** — 1 - 5
50142 FIRENZE, Via A. Spadini, 4
- CICCONI Dr. Gaetano**
* 40050 DOZZA (BO), Via Nuova Sabbioso, 7
- RAIMONDI Ing. Sergio**
16146 GENOVA, Via Giordano Bruno, 12/5 - Tel. 303.212
- SORAGNA Gianni**
46030 DOSOLO (MN), Via Anselma, 24
- STEFFENINI Luigi** — 3 - 4
20135 MILANO, P.le Medaglie d'Oro, 3

Il Dr. Gianni SPADA di Bologna ha cambiato numero telefonico; il nuovo numero è: 277.269.

Vinicio Biagi

TANATOCENOSI DI MOLLUSCHI NEL CONTENUTO INTESTINALE DEGLI ECHINOIDI IRREGOLARI *BRISSUS UNICOLOR* (LESKE) E *SPATANGUS PURPUREUS* (O.F. MÜLLER) *

Riassunto

Nel presente lavoro si prendono in esame e si classificano i reperti malacologici derivati dalla lettura del contenuto intestinale degli echinoidi irregolari *Brissus unicolor* (LESKE) e *Spatangus purpureus* (O.F. MÜLLER) raccolti, mediante pesca a strascico, in due stazioni dell'Arcipelago Toscano, su fondi a batimetria assai costante, in gran parte caratterizzati da abbondante presenza di alghe coralline.

Résumé

On examine et on classifie les mollusques retrouvés dans l'intestin des échinoides irréguliers *Brissus unicolor* (LESKE) et *Spatangus purpureus* (O.F. MÜLLER) dragués dans l'Archipel Toscan, en deux stations à bathymetrie très constante, caractérisées par l'abondance d'algues calcaires.

Premessa

Sono stato indotto a questo breve studio da una notizia, marginale nel contesto generale dell'opera, letta nella trattazione che E. TORTONESE (1965) dedica agli echinodermi dei mari Italiani. L'Autore trattando dell'echinoide *Brissus unicolor* (LESKE) termina il capitolo « Distribuzione e biologia » con queste parole che testualmente trascrivo:

« ... il contenuto stomacale esaminato dal DEVRIÈS (1958) risultò di briozoi, piccoli gasteropodi, foraminiferi, sabbia ».

Il prof. Tortonese mi ebbe poi a confermare per lettera, che il DEVRIÈS non aveva ulteriormente approfondito lo studio nel senso più aderente alla malacologia, essendo la sua opera limitata allo studio di un gruppo di echinodermi rinvenuti in una stazione di ricerca sulle coste algerine.

* Lavoro presentato al Simposio tenutosi a Venezia il 2 Giugno 1975, in occasione dell'Assemblea Generale dell'U.M.I.

Poiché la raccolta del materiale di studio ha fornito, unitamente al *Brissus unicolor* (LESKE) una quantità assai maggiore di un altro echinoide irregolare, lo *Spatangus purpureus* (O.F. MÜLLER), assai simile al precedente, ho esteso la ricerca anche a questa seconda specie.

Il prelievo del materiale si è svolto in varie riprese in due stazioni

1) PIANOSA

2) AFRICHELLA (Formica di Montecristo)

nel periodo compreso fra il maggio e l'agosto del 1974.

Caratteristiche del fondo ad alghe coralline

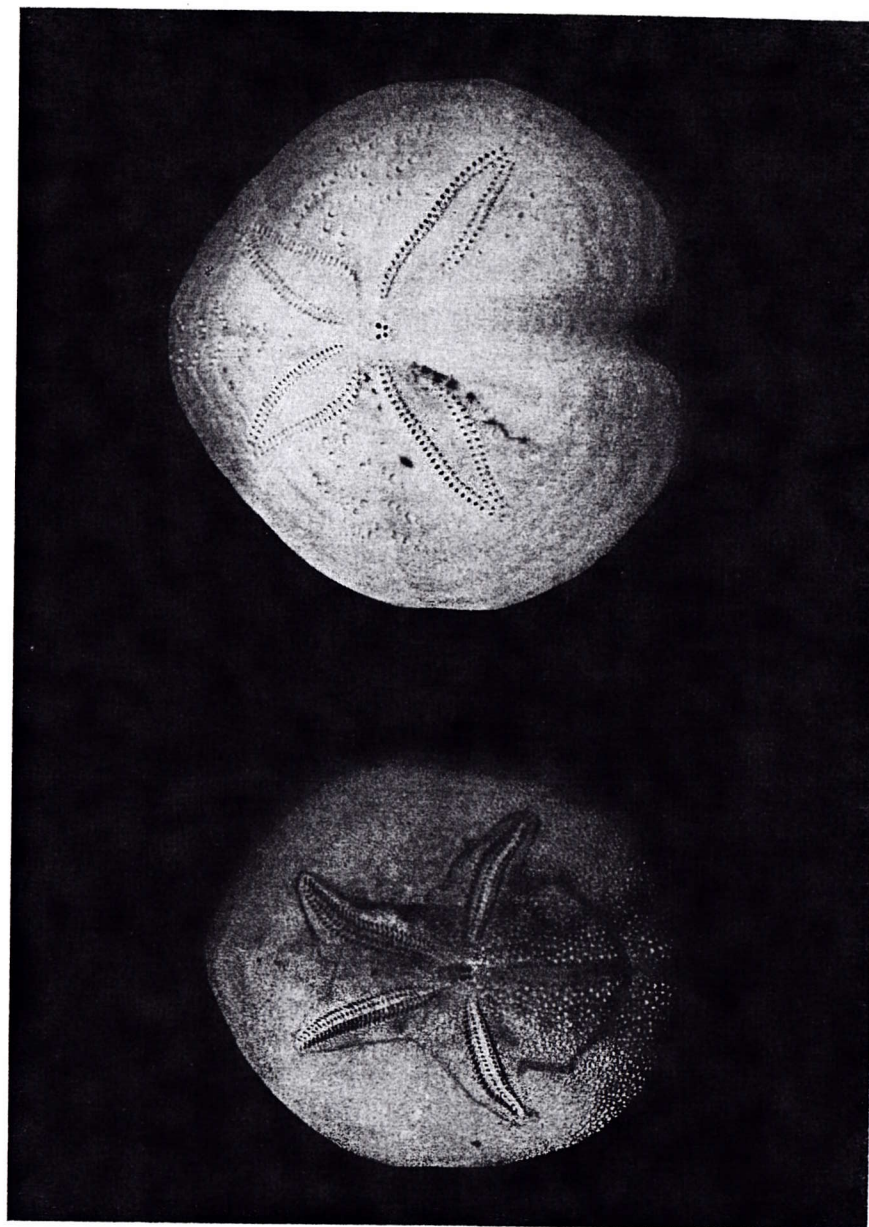
I fondi caratterizzati dalla presenza di alghe coralline si estendono a vari livelli e in varie zone dell'Arcipelago Toscano.

Per quanto riguarda questo studio, i fondi che ne sono oggetto sono caratterizzati dalla presenza massiccia dell'alga *Peyssonnelia polymorpha* (ZANARD.) che, essendo fortemente calcarea, accrescendosi su preesistenti fondi (detritici o detritico-fangosi), finisce per costituire un substrato rigido, che non offre, data la sua friabilità, impedimento apprezzabile all'azione delle reti strascicanti.

Il fondo si presenta pianeggiante, senza notevoli asperità, e la profondità, misurata dallo scandaglio di bordo, varia da un minimo di 50 a un massimo di 70 metri. Tali tipi di fondo, per quanto riguarda la costa Toscana per la parte a me più conosciuta, sono documentabili (es. Golfo di Follonica) anche a profondità sensibilmente inferiori.

Gli organismi del *Benthos* che ritengo più caratteristici in questa sede, che ho avuto modo di reperire e riconoscere nelle varie pescate non sono molti e fra essi varrà ricordare le spugne del genere *Axinella* e *Suberites*, la rodoficea *Vidalia volubilis* (L.) e, con frequenza notevole, le alghe coralline *Lithophyllum racemus* (LAM.) e *Lithothamnium fruticulosum* (KUTZ.); comuni e abbondanti si rinvergono gli echinoidi *Cidaris cidaris* (L.), *Spatangus purpureus* (O.F. MÜLLER), *Echinocyamus pusillus* (O.F. MÜLLER); fra i frammenti di *Peyssonnelia* è spesso presente un Polichete errante del genere *Eunice* (forse *Eunice torquata* QUATREF.).

Si rinvergono altresì numerose valve di *Laevicardium oblongum* (CHEMNITZ) e, in quantità maggiore, di *Glycymeris glycymeris* (L.); notevole si può infine considerare la presenza di paguri (per la maggioranza ascrivibili alla specie *Eupagurus excavatus* (HERBST)) che frequentano le conchiglie, in gran parte ricoperte dalla spugna *Suberites domuncula* (OLIVI), di *Turritella mediterranea* MTS., *Theridium alucastrum* (BROCCHI), *Astraea rugosa* (L.), *Aporrhais pespelecani* (L.).



Tav. I: Dermascheletri di *Brissus unicolor* (LESKE) (a sinistra) e *Spatangus purpureus* (O.F. MÜLLER) (a destra) gr. naturale.

Tali fondi che, nel gergo dei pescatori di mestiere, vengono comunemente definiti « Fondi di scagliola », non presentano rilevante importanza per la pesca a strascico poiché non sono frequentati da pesci di particolare interesse per tale tipo di pesca e soprattutto per il fatto che la rete, in particolari condizioni di corrente, tende ad empirsi di frammenti di alghe coralline.

La sola presenza ittica, periodica e rilevante, è quella dello Zerro (*Maena smaris* (L.)) e fra i cefalopodi risulta talvolta abbondante la Seppia (*Sepia officinalis* L.) anche di notevoli dimensioni.

Brissus unicolor e *Spatangus purpureus*, per quanto, come riporta TORTONESE, abbiano la loro sede di elezione su fondi a morfologia diversa, frequentano questo ambiente dove si rinvenivano numerosi in ogni stagione, non essendo raro il caso di decine di esemplari dragati in una sola cala di pesca.

Devo però dire che dalle mie ricerche è risultato assai più frequente *Spatangus purpureus* che non *Brissus unicolor*.

Infatti su circa 100 esemplari esaminati appartenenti alle due specie, derivati da circa otto prelevamenti effettuati nelle due stazioni già indicate (Africhella - Pianosa), ho avuto modo di esaminare circa 90 *Spatangus* e soltanto 10 *Brissus*, questi ultimi provenienti dal secondo dei tre prelevamenti effettuati nelle acque di Pianosa.

Osservazioni sulla malacofauna dei fondi a coralline

Prima di affrontare l'argomento centrale di questa ricerca, colgo l'occasione che mi è stata offerta da una copiosa raccolta di sedimenti (per la maggior parte costituiti da frammenti di alghe coralline) per riportare qualche osservazione che ritengo possa rivestire interesse nel campo dell'ecologia ed etologia dei molluschi marini.

Il vario accrescersi e solidificarsi dell'alga *Peyssonnelia polymorpha* determina un insieme di piccole cavità parzialmente ripiene di fango; nella porzione di queste cavità rimasta libera dal fango ho riscontrato una piccola serie di lamellibranchi viventi che enumero in ordine proporzionale alla loro frequenza:

Kellia suborbicularis (MONTAGU)

Montacuta substriata (MONTAGU)

Tetrarca tetragona (POLI)

Striarca lactea (L.)

Hiatella rugosa (PENNANT)

Ixartia distorta (MONTAGU)

Mentre per *Striarca lactea*, *Tetrarca tetragona*, *Hiatella rugosa* questo, da me indicato, non è che uno dei molteplici insediamenti che le tre specie, invero comunissime, presentano a vari livelli e su vari tipi di substrato, per quanto riguarda *Kellia suborbicularis* e *Montacuta substriata* questo è l'unico habitat da me riscontrato con certezza.

Il fatto che questi due bivalvi, tassonomicamente non distanti, (Fam. Leptonidae GRAY, 1847: *Kellia suborbicularis* - Fam. Montacutidae CLARCK, 1885: *Montacuta substriata* ambedue ascritte, secondo NORDSIECK alla S. fam. Leptonoidea GRAY, 1847) di fatto poco conosciuti e scarsamente illustrati, si rinvenivano, con notevolissima frequenza, in piccole colonie di 2-3 individui, di dimensioni diverse, in ambiente circoscritto (quali appunto si possono considerare gli spazi determinati dall'accrescersi della *Peyssonnelia polymorpha*) mi sembra debba escludere l'accidentalità del ritrovamento.

Varrà far presente che *Montacuta substriata* viene citata da TORTONESE come abituale simbiote sugli aculei ventrali di uno degli echinoidi oggetto di questa ricerca (*Spatangus purpureus*) e che un sinonimo di questa specie è *Montacuta spatangi* BRUSINA, 1864.

Si può altresì ricordare che un piccolo bivalve, che non compare fra i reperti di questa ricerca, *Lasaea rubra* (MONTAGU), affine tassonomicamente a *Kellia suborbicularis*, è presente sugli aculei dello spatangide *Spatangus inermis* MORTENSEN assai raro e a tutt'oggi mai rinvenuto nelle acque dell'Arcipelago Toscano.^(*)

Lasaea rubra è comunque specie assai legata alle biocenosi caratterizzate dalla presenza di alghe coralline. Si ritrova infatti endobionte, in un diverso contesto ambientale, nei « trottoirs » a *Lithothamnium tortuosum* tipici della zona interessata dalla dinamica delle maree (Comunicazione epistolare dott. Ghisotti).

A conferma di quanto i bivalvi delle fam. Montacutidae e Leptonidae siano strettamente legati, nelle loro biocenosi, agli echinoidi della fam. Spatangidae, si ricorderà che anche *Montacuta ferruginosa* (MONTAGU) è presente, come simbiote, tanto su *Echinocardium cordatum* (PENN.) (un echinoide che si rinviene talvolta comunissimo sui bassifondi sabbiosi) quanto su *Spatangus purpureus*.

(*) I. DI GERONIMO (in litt.) ritiene che *Lasaea rubra*, segnalata da ISSEL su *Spatangus inermis*, sia probabilmente *M. substriata*, con cui si può confondere ad un esame superficiale, a causa della colorazione rossastra periumbonale.

Per quanto riguarda poi *Ixartia distorta* (MONTAGU, 1803) si impone un discorso a parte. Il fatto che tale bivalve non costituisca un reperto usuale nei ritrovamenti dei collezionisti si deve imputare a mio parere, al fatto che, contrariamente alle altre specie della fam. *Thraciidae*, esibisce un *habitat* «endocavitario». Questo mio ritrovamento di numerosi esemplari viventi, su fondo a coralline, in piccoli ambienti circoscritti (vere «nicchie ecologiche») mi sembra possa esserne la conferma. Mi pare inoltre che tale constatazione debba isolare sul piano di considerazioni eco-etologiche *Ixartia distorta* da altre forme della fam. *Thraciidae*; infatti sia *Thracia phaseolina* (LAMARCK, 1818) come *Thracia pubescens* (PULTENEY, 1799) e *Thracia convexa* (WOOD, 1815) presentano, almeno sui fondi dell'Arcipelago Toscano, un comportamento nettamente fossorio (*Thracia phaseolina* sui fondi sabbiosi infralitorali, le altre due specie sui fondi detritici circalitorali).

Fra i gasteropodi citerò solo le specie rinvenute viventi o comunque in buone condizioni di freschezza:

Alvania (Acinopsis) cancellata (DA COSTA)

Gibbula (Forskalea) guttadauroi (PHILIPPI)

Caecum trachea (MONTAGU)

Bittium reticulatum (DA COSTA)

Eulima pachya DAUTZ. & FISCH.

Epitonium (Hirtoscala) cantrainei (WEINKAUFF)

Mitrolumna olivoidea (CANTRAIINE)

Calyptrea chinensis (L.)

Fra queste specie ho riscontrato una maggior, seppur modesta frequenza per *Gibbula guttadauroi*, *Calyptrea chinensis*, *Mitrolumna olivoidea*.

Per i Poliplacofori devo ricordare un solo esemplare vivente di *Acontochitona communis* (RISSO), sensibilmente inferiore per dimensioni a quelli che non raramente, nei periodi primaverili, si rinvencono sui bassifondi rocciosi di varie zone della costa Toscana (Barrati, Follonica ecc.).

Preparazione e descrizione del materiale di studio

Un esemplare di *Spatangus purpureus* di dimensioni medie (diametro magg. = cm 9; diametro min. = cm 8) pesa, poche ore dopo essere stato pescato, circa 180 grammi.

Se si pratica un'apertura circolare sul lato aborale dell'echinoide si evidenzia, nell'interno del dermascheletro, un grosso tubo digerente che in trasparenza appare ricolmo di detrito conchigliare grigiastro e che tende a occupare tutta la cavità, comprimendo sulla parte interna del lato orale tutti gli altri organi.

Tale tubo digerente assai fragile, che, poche ore dopo esser l'animale stato pescato, tende a contrarsi e a rompersi, ha origine dall'apparato boccale e, con andamento a spirale, sfocia restringendosi nell'apertura anale.

Per avere un'idea delle dimensioni del tubo si può considerare che distando le aperture anale e boccale (misurazione effettuata sul dermascheletro) circa cm 6, una volta estratto e disteso può raggiungere la misura di cm 18.

Da un esemplare di *Spatangus purpureus* di tali misure (sensibilmente inferiore agli esemplari più vistosi) si può ricavare una quantità di detrito da esaminare che, lavato e essiccato, pesa circa 90 grammi.

Questo detrito che all'aspetto generale si presenta come un sedimento a granulometria media, difficilmente setacciabile, risulta in gran parte costituito dai seguenti componenti organici:

Frammenti di Briozoi - Frammenti di alghe coralline - Frammenti di corazze e chele di crostacei - Foraminiferi - Dermascheletri di *Echinocyamus pusillus* - Piastre di Chitoni - Gasteropodi - Bivalvi - Scafopodi.

I molluschi reperiti, trascurando i frammenti di Chitoni, sono rappresentati da frammenti di gasteropodi, piccoli gasteropodi integri (sovente forme giovanili), valve sciolte di bivalvi, piccoli bivalvi integri talora viventi (o comunque forniti di parti molli).

Alla luce di quanto detto e soprattutto in considerazione dei numerosissimi frammenti di alghe coralline presenti in questo contenuto stomacale (tali frammenti presentano spigoli vivi, indici di rottura recente), si può ipotizzare che gli spatangidi esercitino una vera e propria azione sul fondo ad alghe coralline.

Le considerazioni e le valutazioni in peso e misura nonché le elementari osservazioni di anatomia riportate per *Spatangus purpureus* si possono estendere anche a *Brissus unicolor* ove si tengano presenti le dimensioni sensibilmente inferiori per la seconda specie.

Valga per tutto quanto esposto la seguente esemplificazione:

10 es. di *Spatangus purpureus* — g 700 di detrito

10 es. di *Brissus unicolor* — g 400 di detrito

Nessuna differenza ho potuto riscontrare fra i sedimenti estratti dai due echinoidi ove si faccia eccezione per la granulometria leggermente inferiore riscontrata nel contenuto intestinale del *Brissus unicolor*.

Elenco dei molluschi riconosciuti nei due sedimenti

P = Pianosa A = Africhella (fr) = frammenti

GASTEROPODI

PROSOBRANCHI

	P	A
<i>Scissurella costata</i> d'ORBIGNY	x	
<i>Emarginula conica</i> (SCHUMACHER)	x	x
<i>Diodora graeca</i> (L.)		x
<i>Lepetella laterecompressa</i> RAYN. & PONZI	x	x
<i>Gibbula (Forskalea) guttadauroi</i> (PHILIPPI)		x
<i>Jujubinus exasperatus</i> (PENNANT)	x	x
<i>Jujubinus montagui</i> (WOOD)		x
<i>Jujubinus striatus</i> (L.)	x	x
<i>Tubiola cutleriana</i> (CLARK)	x	
<i>Homalopoma sanguineum</i> (L.)	x	x
<i>Astraea (Bolma) rugosa</i> (L.) juv.	x	x
<i>Tricolia</i> sp.		x
<i>Putilla (Pseudosetia) benjamina</i> (MTS.)	x	
<i>Acinopsis subcrenulata</i> (SCHWARTZ)	x	
<i>Alvania (Turbona) cimex</i> (L.)	x	
<i>Alvania (Arsenia) punctura</i> (MONTAGU)	x	
<i>Turboella (Apicularia) inconspicua</i> (ALDER)	x	
<i>Rissoa (Persephona) violacea</i> DESMAREST	x	
<i>Turritella mediterranea</i> MTS. (fr)	x	x
<i>Caecum trachea</i> (MONTAGU)	x	x
<i>Cerithidium</i> sp.	x	x
<i>Bittium reticulatum</i> (DA COSTA)	x	x
<i>Theridium (Gladiocerithium) alucastrum</i> (BROCCHI) (fr)	x	x
<i>Triphora perversa</i> (L.)	x	x
<i>Epitonium (Hirtoscala) cantrainei</i> (WEINKAUFF)	x	
<i>Epitonium (Fuscocala) tenuicosta</i> (MICHAUD)	x	x
<i>Chrisallida doliolum</i> (PHILIPPI)	x	x
<i>Odostomia acuta</i> JEFFREYS	x	
<i>Odostomia fusulus</i> MTS.	x	
<i>Capulus hungaricus</i> (L.) juv.	x	
<i>Calyptrea chinensis</i> (L.)	x	x
<i>Lamellaria perspicua</i> (L.) juv.	x	
<i>Lunatia</i> sp.	x	x
<i>Naticarius millepunctatus</i> (LAMARCK) juv.		x

P A

<i>Muricopsis diadema</i> (AR. & BEN.)	x	x
<i>Trophonopsis richardi</i> DAUTZ. & FISCH.		x
<i>Chauvetia</i> sp. (fr)	x	
<i>Fusinus pulchellus</i> (PHILIPPI) (fr)		x
<i>Gibberulina occulta</i> (MTS.)	x	
<i>Gibberula philippi</i> (MTS.)	x	x
<i>Gibberula clandestina</i> (BROCCHI)		x
<i>Mitrolumna olivoidea</i> (CANTRAINED)	x	x
<i>Comarmondia gracilis</i> (MONTAGU) (fr)		x
<i>Raphitoma linearis</i> (MONTAGU)	x	x

OPISTOBRANCHI

<i>Philine (Hermania) catena</i> (MONTAGU)		x
<i>Weinkauffia semistriata</i> (REQUIEN)		x
<i>Retusa (Cylichnina) umbilicata</i> (MONTAGU)	x	x
<i>Haminea</i> sp.	x	
<i>Mamilloretusa mamillata</i>	x	x
<i>Cylichna</i> sp.	x	x
<i>Clio pyramidata</i> (L.) (fr)	x	x
<i>Creseis acicula</i> RANG (fr)	x	

POLMONATI

<i>Scutulum gussoni</i> (O.G. COSTA)		x
--------------------------------------	--	---

BIVALVI

<i>Lionucula</i> sp.	x	
<i>Nucula sulcata</i> (BRONN)	x	
<i>Nuculana (Lembulus) pella</i> (L.)	x	x
<i>Tetrarca tetragona</i> (POLI) (juv.)	x	x
<i>Striarca (Galactella) lactea</i> (L.) (juv.)	x	x
<i>Glycymeris glycymeris</i> (L.) (juv.)	x	x
<i>Amygdalum (Modiolula) phaseolinum</i> (PHILIPPI)	x	
<i>Musculus (Modiolarca) subpictus</i> (CANTRAINED)	x	

	P	A
<i>Palliolium incomparabilis</i> (RISSO)	x	x
<i>Palliolium (Similpecten) similis</i> (LASKEY)	x	x
<i>Aequipecten opercularis</i> (L.)	x	x
<i>Chlamys varia</i> (L.)		x
<i>Chlamys multistriata</i> (POLI)	x	x
<i>Limatula subauriculata</i> (MONTAGU)	x	x
<i>Limea (Limatulella) loscombei</i> (SOWERBY)		x
<i>Astarte fusca</i> (POLI)	x	x
<i>Gonilia calliglypta</i> (DALL)	x	x
<i>Thyasira flexuosa</i> (MONTAGU)	x	
<i>Myrtea spinifera</i> (MONTAGU)	x	
<i>Lucinella divaricata</i> (L.)		x
<i>Kellia suborbicularis</i> (MONTAGU)	x	x
<i>Montacuta substriata</i> (MONTAGU)	x	x
<i>Laevicardium norvegicum mediterraneum</i> (B.D.D.) (fr)	x	
<i>Parvicardium exiguum</i> (GMELIN)	x	
<i>Papillicardium papillosum</i> (POLI)	x	
<i>Gouldia minima</i> (MONTAGU)	x	
<i>Chione (Timoclea) ovata</i> (PENNANT)	x	x
<i>Clausinella fasciata</i> (DA COSTA)	x	x
<i>Psammocola costulata</i> (TURTON)	x	x
<i>Arcopagia</i> sp.	x	
<i>Moerella donacina</i> (L.)	x	x
<i>Moerella pusilla</i> (PHILIPPI)		x
<i>Abra prismatica</i> (LASKEY)	x	
<i>Hyatella rugosa</i> (PENNANT)	x	
<i>Corbula (Varicorbula) gibba</i> (OLIVI)	x	x
<i>Sphenia binghami</i> TURTON		x

SCAFOPODI

	P	A
<i>Dentalium</i> cfr. <i>vulgare</i> (DA COSTA)	x	
<i>Dentalium</i> cfr. <i>dentalis</i> L. (fr)		x
<i>Entalina tetragona</i> (BROCCHI)	x	

Considerazioni e conclusioni

Dalle tavole sinottiche riportate, dove si trovano elencati, in ordine sistematico secondo Nordsieck, quei molluschi che è stato possibile riconoscere nella tanatocenosi, si possono dedurre i seguenti dati riassuntivi:

	Stazione 1		Stazione 2		Complessiv.	
	Pianosa		Africhella			
	n.	%	n.	%	n.	%
Gasteropodi	40	54,8	36	59,0	53	57,6
Bivalvi	31	42,5	24	39,4	36	39,1
Scafopodi	2	2,7	1	1,6	3	3,3
Totale	73	100,0	61	100,0	92	100,0

Essendo 23 i gasteropodi e 18 i bivalvi, comuni ai due sedimenti, si deduce che il 43% dei gasteropodi e il 53% dei bivalvi risultano comuni alle due stazioni.

Come già precedentemente accennato, non pochi dei 36 bivalvi reperiti si presentavano in buone condizioni di freschezza, con ambedue le valve e il legamento intatto e spesso con le parti molli.

Tali le specie in siffatte condizioni:

Nuculana pella (L.) - *Tetrarca tetragona* (POLI) - *Striarca lactea* (L.) - *Astarte fusca* (POLI) - *Gonilia calliglypta* (DALL) - *Kellia suborbicularis* (MONTAGU) - *Montacuta substriata* (MONTAGU) - *Chione (Timoclea) ovata* (PENNANT) - *Clausinella fasciata* (DA COSTA) - *Psammocola costulata* (TURTON) - *Moerella donacina* (L.) - *Moerella pusilla* (PHILIPPI) - *Hyatella rugosa* (PENNANT).

Di queste 13 specie ben 11 erano comuni ai due sedimenti esaminati (84%). Per quanto riguarda i gasteropodi (53 specie in totale) la percentuale di specie comuni, risultata inferiore, si deve attribuire, a mio parere, alla totale assenza, nel sedimento derivato dagli echinoidi dell'Africhella, dei molluschi appartenenti alla S. fam. Rissoacea.

Anche per i gasteropodi si possono menzionare quelle specie rinvenute in condizioni di conservazione ottimale:

Scissurella costata d'ORBIGNY - *Diodora graeca* (L.) - *Gibbula guttauroi* (PHILIPPI) - *Homalopoma sanguineum* (L.) - *Rissoa violacea* DESMAREST - *Caecum trachea* (MONTAGU) - *Capulus hungaricus* (L.) - *Naticarius millepunctatus* (LAMARCK) - *Raphitoma linearis* (MONTAGU) - *Scutulum gussoni* (O.G. COSTA).

Di queste 10 specie, 4 risultavano comuni ai due sedimenti (40%).

Pur con i limiti imposti da tale tipo di ricerca (non pochi sono i malacologi che negano valore all'indagine delle tanatocenosi) si può ipotizzare, soprattutto per l'alta percentuale di bivalvi, viventi e non, comune alle due stazioni di ricerca, la sostanziale somiglianza faunistica (in relazione alla malacofauna) oltrechè morfologica, dei due fondi ad alge coralline. Si dovrà tener conto, a tal fine, che i bivalvi più dei gasteropodi sono legati alla morfologia del fondo e che la natura del substrato agisce nei loro confronti da sicuro agente selezionante.

Ho creduto degna di interesse la sommaria illustrazione di questa tanatocenosi per il fatto che essa si presenta sostanzialmente diversa da altre già autorevolmente illustrate.

Ove ci si riferisca agli ormai classici ritrovamenti effettuati nella cavità gastrale degli *Astropectinidae* (*Astropecten aranciacus* (L.) *Astropecten spinulosus* (PHIL.) ecc.), sorge spesso spontanea la considerazione che la copiosa messe di molluschi che ce ne deriva non sia l'esatta espressione malacologica del fondo donde gli *Astropecten* sono stati raccolti.

Tale affermazione potrà apparire più probabile se si consideri l'estrema mobilità di questi echinodermi e la loro rilevante velocità di locomozione. Si consideri a questo proposito che un *Astropecten* può percorrere in un minuto fino a 60 cm (TORTONESE, 1965), ciò che porta l'animale a esplorare vaste zone di mare e a compiere spostamenti, forse anche nictemerale, di svariate centinaia di metri.

Non raramente mi è capitato di riscontrare in grandi esemplari di *Astropecten aranciacus* dragati sui fondi fangosi in prossimità di Punta Calamita (Is. d'Elba) unitamente ai bivalvi *Abra prismatica* (LASKEY) e *Corbula (Varicorbula) gibba* (OLIVI) notevoli e numerosi individui di *Muricopsis diadema* (AR. & BEN.) che sicuramente derivano da fondi che fangosi non sono. In tal senso si deduce che la tanatocenosi degli *Astropecten* può essere espressione di malacocenosi forse contigue ma certo diverse le une dalle altre. Dal che direttamente deriva che una ricerca di tal genere può considerarsi completamente valida solo se estesa ad un vasto territorio subacqueo.

Per quanto riguarda invece la tanatocenosi derivante dal contenuto intestinale degli echinoidi oggetto di questa ricerca, constatiamo che i molluschi presenti non sono oggetto di una raccolta « selettiva » da parte di un animale predatore (quale appunto *Astropecten* che esplica attività spiccatamente « malacofaga »), ma si osserva che ci troviamo di fronte ad un'assunzione di sedimento nel quale numerosi molluschi risultano dispersi.*

* Si fa presente che un eventuale confronto fra i due tipi di tanatocenosi (*Spatangus-Brissus* e *Astropecten*) non è stata possibile stante l'assenza pressoché totale riscontrata nel periodo di ricerca, degli *Astropecten* sul fondo a coralline.

Per quanto riguarda quindi quei molluschi reperiti ancora viventi o in condizioni buone di freschezza potremo ritenere con buona probabilità che essi siano espressione di almeno una parte della malacofauna del fondo donde provengono.

In considerazione poi della presenza quasi costante che gli echinoidi esibiscono sul fondo ad alge coralline e della loro mobilità di gran lunga inferiore a quella degli *Astropecten*, potremo accettare l'idea che l'area della ricerca, oltre essere notevolmente uniforme, possa essere anche assai circoscrivibile.

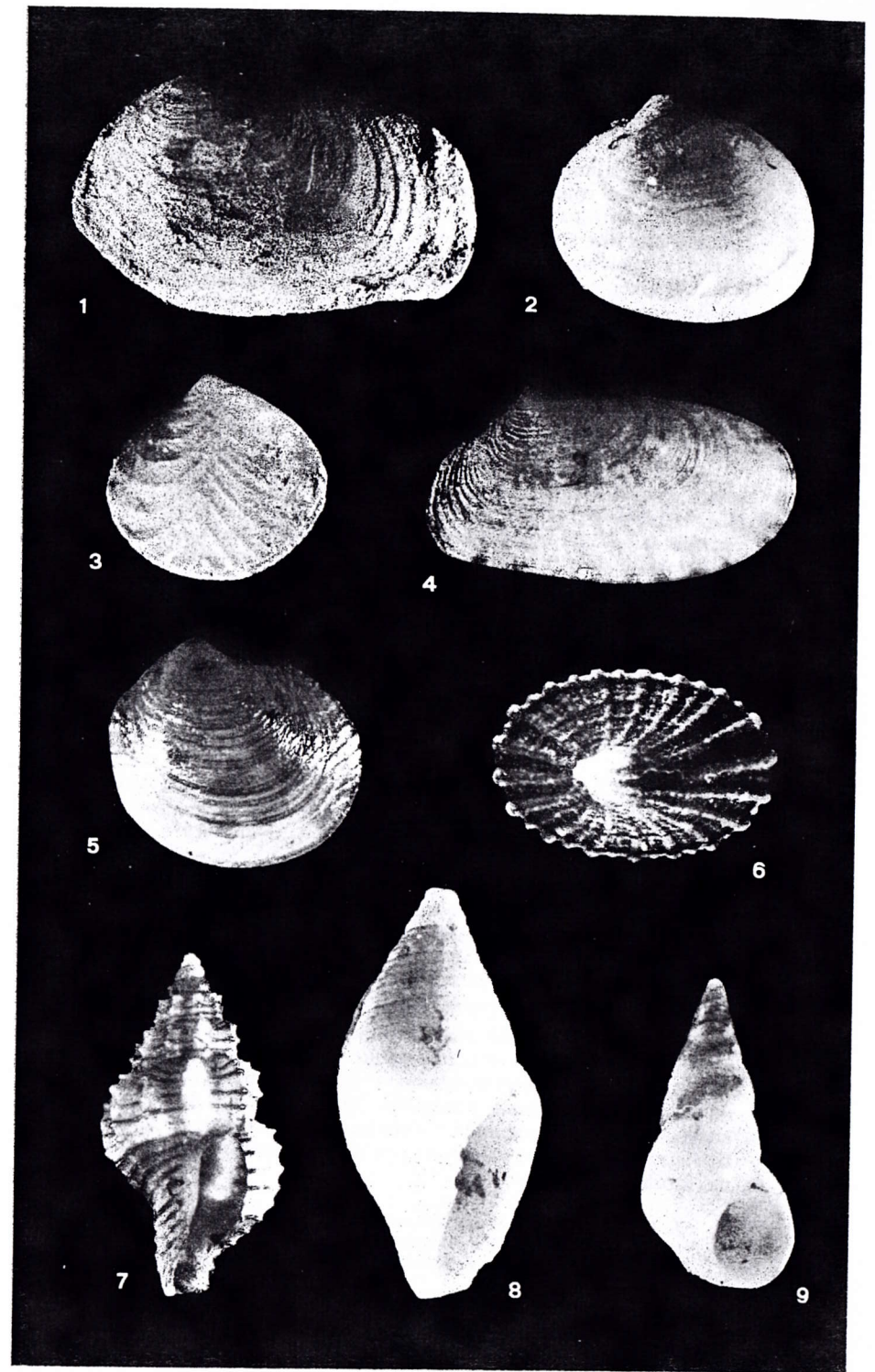
Ritengo poi che il sedimento estratto da *Brissus* e da *Spatangus*, costituito non di soli molluschi ma anche di altri costituenti del *Benthos*, sia importante oggetto di ricerca non solo per il malacologo che deve inquadrare la propria specifica ricerca nel contesto più ampio della conoscenza e della valutazione dell'ambiente in cui tale ricerca si attua, ma anche per colui che intenda avvicinarsi allo studio del meraviglioso e ancor poco conosciuto mondo dei sedimenti marini.

Si ringrazia l'equipaggio del m.p. « Fulmine » di Piombino nella persona del suo comandante LUIGI VITIELLO per la fraterna e disinteressata collaborazione. Un ringraziamento particolare va al dott. GHISOTTI che ha effettuato le classificazioni più impegnative ed è stato, come sempre, prodigo di preziosi consigli e al dott. DI GERONIMO che gentilmente ha voluto esaminare il lavoro.

TAVOLA II

- | | |
|---|------|
| Fig. 1 - <i>Ixartia distorta</i> (MONTAGU) | x 7 |
| Fig. 2 - <i>Kellia suborbicularis</i> (MONTAGU) | x 10 |
| Fig. 3 - <i>Gonilia calliglypta</i> (DALL) | x 12 |
| Fig. 4 - <i>Moerella donacina</i> (L.) | x 12 |
| Fig. 5 - <i>Lucinella divaricata</i> (L.) | x 14 |
| Fig. 6 - <i>Diodora graeca</i> (L.) | x 15 |
| Fig. 7 - <i>Raphitoma linearis</i> (MONTAGU) | x 14 |
| Fig. 8 - <i>Mitrolumna olivoidea</i> (CANTRAINED) | x 11 |
| Fig. 9 - <i>Eulima</i> sp. | x 20 |

Foto G. BARLETTA



BIBLIOGRAFIA

- 1) AGUERA MONTERO I., 1971 - Moluscos bivalvos españoles. *Publicaciones de la Universidad de Sevilla*.
- 2) BRUSINA S., 1866 - Contribuzione pella Fauna dei molluschi dalmati. Vienna. I. R. Soc. zoologico - botanica.
- 3) GHISOTTI F., 1964 ... - Schede malacologiche del Mediterraneo. Milano - Como.
- 4) NORDSIECK F., 1968 - Die europäischen Meeres-Gehäuseschnecken (Prosobranchia). Gustav Fischer Verlag, Stuttgart.
- 5) NORDSIECK F., 1969 - Die europäischen Meeresschnecken (Bivalvia). Gustav Fischer Verlag, Stuttgart.
- 6) NORDSIECK F., 1972 - Die europäischen Meeresschnecken (Opisthobranchia mit Pyramidellidae; Rissoacea). Gustav Fischer Verlag, Stuttgart.
- 7) PARENZAN P., 1970 e 1974 - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo. Vol. I e II Bios Taras Editrice, Taranto.
- 8) SPADA G., SABELLI B., MORANDI V., 1973 - Contributo alla conoscenza della malacofauna dell'isola di Lampedusa *Conchiglie* 9, 3-4.
- 9) TORTONESE E., 1965 - Echinodermata. Fauna d'Italia, Vol. VI, Casa Ed. Calderini, Bologna.
- 10) TEBLE N., 1966 - British bivalve seashells. Trustees of British Museum (Natural History). Londra.
- 11) DEVRIÈS A., 1958 - Sur quelques Echinides irreguliers de la Baie de Castiglione. *Bull. St. Ag. Peche, Castiglione*.

Giulio Melone (*)

CONSIDERAZIONI SISTEMATICHE SU UN ARCHITECTONICIDE GIAPPONESE: *ACUTITECTONICA ACUTISSIMA* (G.B. SOWERBY, 1914) (GASTROPODA, PROSOBRANCHIA).

Riassunto

Viene raffigurata e descritta la radula di *Acutitectonica acutissima* (G.B. SOWERBY, 1914), specie tipo del genere *Acutitectonica* HABE. I caratteri dell'opercolo e della radula confermano la validità del genere *Acutitectonica*. Mentre l'opercolo presenta qualche affinità con quello di *Philippia*, la radula è nettamente diversa da quelle note di altri *Architectonicidae*.

Summary

The radula of *Acutitectonica acutissima* (G.B. SOWERBY, 1914), type species of the genus *Acutitectonica* HABE, is represented and described. The characteristics of the operculum and of the radula confirm the validity of the genus *Acutitectonica*. Whereas the operculum exhibits some affinity with that one of *Philippia*, the radula is quite different with respect to that known of the other *Architectonicidae*.

Résumé

Dans ce travail on représente et on décrit la radula de *Acutitectonica acutissima* (G.B. SOWERBY, 1914) espèce type du genre *Acutitectonica* HABE. Les caractéristiques de l'opercule et de la radula confirment la validité du genre *Acutitectonica*. Tandis que l'opercule montre quelque affinité avec celui de *Philippia*, la radula est clairement dissimilaire de celles connues pour les autres *Architectonicidae*.

(*) Istituto di Zoologia dell'Università di Milano.

Premessa

Le ricerche che da qualche anno conduco sugli *Architectonicidae* del Mediterraneo mi hanno portato più volte a constatare che l'assetto sistematico all'interno di questa famiglia di Gasteropodi Prosobranchi è spesso poco chiaro: l'istituzione, da parte di vari Autori, di generi e sottogeneri quasi esclusivamente fondati sui caratteri conchigliari ha portato ad una non sempre motivata proliferazione di entità sistematiche che, in parte almeno, potrebbero essere poste in sinonimia con precedenti *taxa*.

Poiché è mia intenzione effettuare, per quanto sia possibile, una revisione di questa famiglia e ritengo che ciò si possa fare, almeno in via preliminare, esaminando la struttura delle radule, ho iniziato da qualche tempo la non facile impresa di reperire esemplari «in carne» di *Architectonicidae* di tutto il mondo. Nell'ambito di questa ricerca, ho ricevuto dal Sig. Claudio Ebreo di Siracusa, che qui ringrazio, i due esemplari di *Acutitectonica acutissima* (G.B. SOWERBY) che costituiscono l'oggetto del seguente lavoro.

Introduzione

La specie in questione fu istituita, nel 1914, da G.B. SOWERBY che l'attribuì al genere *Solarium* (**) come risulta dal brano seguente, tratto dal lavoro originale del suddetto Autore:

« *Solarium acutissimum*, sp. n.

Testa percompressa, tenuis, circularis, late umbilicata, albida, fulvo sparsim radiata; spira complanata; anfractus 7, primi minuti, laeves, deinde leviter concavi, acute marginati, liris numerosis angustis plus minusve confertis spiraliter sculpti, oblique irregulariter striati; anfractus ultimus brevis, concavo planulatus, acutissime carinatus; basis convexa, tenuiter lirata, in regione umbilicali conspicue plicato-lirata; umbilicus latus, perspectivus, intus valde plicatus; apertura parva, subquadrata; peristoma tenue, acutissime angulatum.

Alt. 11, maj. diam. 45 mm.

Hab. Kii, Japan.

Of this very remarkable species I have only as yet seen one specimen. It seems almost sufficient to say that it is peculiarly flat, with a sharp, very prominent keel at the periphery. A full description cannot yet be given, as the operculum is unknown, and it may possibly rank as the type of a new subgenus ».

(**) Il genere *Solarium* LAMARCK, 1799 è oggi generalmente sostituito dal sinonimo *Architectonica* (BOLTEN) ROEDING, 1798, che gode del diritto di priorità.

Sebbene l'illustrazione fornita dall'Autore sia un mediocre disegno che raffigura solo la base del nicchio, tuttavia la dettagliata diagnosi sopra riportata è largamente sufficiente per ritenere che la conchiglia descritta non appartenga ad una tipica *Architectonica*. Lo stesso G.B. SOWERBY, d'altra parte, doveva nutrire qualche dubbio in proposito se arrivò ad ammettere che la sua specie potesse costituire il tipo di un nuovo sottogenere.

Le cose restarono in sospeso per parecchio tempo. BAYER (1940) nel suo « Catalogue of the Solariidae » poneva ancora *S. acutissimum* fra le *species incertae sedis*. Oltre vent'anni dopo, HABE (1961) proponeva il genere *Acutitectonica* per la specie di G.B. SOWERBY, fornendo la seguente diagnosi:

« *Acutitectonica* HABE

Conchiglia rotonda a forma di spirale schiacciata, quasi discoideale, con contorno affilato. Sulla superficie dei giri ci sono innumerevoli, minuti solchi spirali; la base è lievemente convessa e reca sottili solchi spirali. L'opercolo, come in *Architectonica*, è leggermente spiralato, corneo e sottile. La radula presenta su entrambi i lati file di piccoli denti recanti tre cuspidi sottili ed appuntite.

Discotectonica, che somiglia al genere in questione, appartiene al gruppo di *Architectonica*, poiché presenta solchi sia radiali che spirali sulla superficie dei giri.

Specie tipo: *Acutitectonica acutissima* (SOWERBY) ».

Ancora HABE (1964) dava, successivamente, indicazioni sulla profondità a cui *A. acutissima* vive (100-200 m) e sul suo areale di distribuzione (coste meridionali delle isole giapponesi Honshû e Shikoku, fra la Baia di Tosa e la Penisola di Bôsô).

Lo studio da me condotto sui due esemplari di *Acutitectonica acutissima* è consistito soprattutto nell'esame della radula, la cui struttura è stata messa a confronto con quelle tipiche e note di altri generi di *Architectonicidae*, quali *Architectonica*, *Philippia* ed *Heliacus*, allo scopo di accertare la validità del genere *Acutitectonica* HABE.

Osservazioni

Gli esemplari da me esaminati apparivano in buone condizioni ed erano stati raccolti viventi poiché completi di opercoli e di parti molli, sebbene queste fossero rinsecchite e profondamente retratte nel nicchio. Riporto di seguito alcuni dati morfometrici relativi ai due nicchi:

esemplare n. 1: D = 32,5 mm
h = 11,6 mm
d = 8,3 mm

esemplare n. 2: D = 26,5 mm
h = 10,0 mm
d = 6,9 mm

ove è D = diametro massimo del nicchio; h = altezza massima del nicchio e d = diametro massimo dell'ombelico.

Nella Tav. I, le figure 1, 2 e 3 rappresentano il nicchio dell'esemplare n. 2.

L'opercolo di *A. acutissima* (Tav. I, fig. 4) ha faccia esterna piuttosto liscia e nettamente concava, consistenza cornea, colore giallastro e appare ben diverso da quello di *Architectonica* perché, a parità di dimensioni, è più spiralato e sottile. Inoltre il processo interno (figg. 4b, c) appare come un rilievo elicoidale il cui avvolgimento segue la spirale dell'opercolo, similmente a quanto si riscontra in *Philippia*. In *Architectonica*, invece, tale processo opercolare è costituito da un piccolo rilievo rugoso privo di struttura elicoidale. Nonostante il parere di HABE, quindi, almeno per i caratteri opercolari, *A. acutissima* è da avvicinare più al genere *Philippia* che non ad *Architectonica*.

La radula di *A. acutissima*, osservata al microscopio elettronico a scansione, ha mostrato un aspetto ed una struttura del tutto nuovi per la famiglia *Architectonicidae*.

Essa è piuttosto lunga (7-10 mm) e stretta, appare appiattita in senso sagittale e reca gruppi di denti molto distanziati fra loro (Tav. I, fig. 5). Ciascun gruppo, corrispondente ad una normale serie trasversale, è composto di cinque denti con formula $1 + 1 + R + 1 + 1$. In ciascun gruppo (Tav. I, fig. 6 e Tav. II, figg. 1, 2) i denti laterali (L) e marginali (M) appaiono strettamente addossati ed accollati medialmente, tanto da rendere invisibile il piccolo dente mediano (C). Questo è evidenziabile solo divaricando i laterali ed i marginali (Tav. II, figg. 3, 4, 5).

(*) L'estrazione delle radule è stata effettuata mediante macerazione delle parti molli in soluzione al 10% di KOH a 40°C per alcune ore. Dopo ripetuti lavaggi e disidratazione in alcool etilico, le radule, montate sugli appositi portapezzi, sono state ricoperte di carbone ed oro. Le fotografie sono state ottenute a 20 KV con lo Scanscope Hitachi SSM-2A dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Milano.

I denti laterali e marginali hanno praticamente la stessa morfologia: sono costituiti da una lamina arcuata, subtriangolare, recante anteriormente tre lunghe cuspidi sottili ed appuntite e posteriormente un lungo esile processo, che s'inserisce sotto i gruppi di denti successivi (Tav. I, fig. 5, Tav. II, fig. 3). Il dente mediano è molto più piccolo degli altri e sagomato a uncino (Tav. II, figg. 4, 5).

Perché appaiano evidenti le differenze fra *Acutitectonica* ed i generi con cui intendo compararla, conviene, a questo punto, ricordare brevemente le caratteristiche radulari di *Architectonica*, *Philippia* ed *Heliacus*.

Architectonica: ha radula ptenoglossa, con formula $14 + 0 + 14$ (TROSCHER, 1861, 1875; THIELE, 1928) ed è costituita da denti sottili ed allungati, un po' incurvati, bifidi o semplici, decrescenti in altezza dal centro verso il margine.

Philippia: ha radula affine alle tenioglosse, con formula $1 + 1 + R + 1 + 1$ (TROSCHER, 1861, 1875; THIELE, 1928; ROBERTSON, 1970; MELONE, 1974). I denti, disposti in serie trasversali molto appressate fra loro, sono sottili ed allungati: i laterali e marginali portano tre cuspidi sottili ed appuntite; il mediano è poco più corto degli altri, un po' uncinato, semplice o, al più, tricuspido.

Heliacus: anche in questo genere la radula ha formula $1 + 1 + R + 1 + 1$ (TROSCHER, 1875; MELONE, 1974) e le serie trasversali sono addossate fra loro. I laterali ed i marginali si somigliano, sono sottili ed allungati e terminano con 6-10 cuspidi sottili ed appuntite; il dente mediano è sagomato quasi a cucchiaio con una cuspidi principale ricurva, alla quale si affiancano 15-20 piccole cuspidi per lato.

Conclusioni

Per quanto si è detto, dunque, *Acutitectonica acutissima* si distingue nettamente dagli altri *Architectonicidae*, anche per la radula: viene confermata, pertanto, la validità del genere *Acutitectonica* HABE.

ROBERTSON (*in litt.* in MARCHE-MARCHAD, 1969) ha proposto la sinonimia fra *Discotectonica* MARWICK, 1931 e *Acutitectonica* HABE, 1961.

In effetti, sebbene HABE nella sua diagnosi sostenga che questi due generi, per alcuni caratteri conchigliari, debbano essere considerati distinti, tuttavia bisogna dire che, nel complesso, seppure solo a livello conchigliare, fra *Discotectonica* ed *Acutitectonica* esistono non poche affinità. Il problema, però, a mio parere, si potrà risolvere solo studiando, oltre che i nicchi, anche gli opercoli e le radule di qualche specie di *Discotectonica* per poter fare una buona comparazione con *Acutitectonica*.

TAVOLA I

Figg. 1, 2, 3 - *Acutitectonica acutissima* (G.B. SOWERBY), x 2,6

Fig. 4 - Opercolo di *A. acutissima* visto dall'esterno (a), dall'interno (b) e di profilo (c), x 4,7

Fig. 5 - Radula, x 200

Fig. 6 - Radula, x 1000

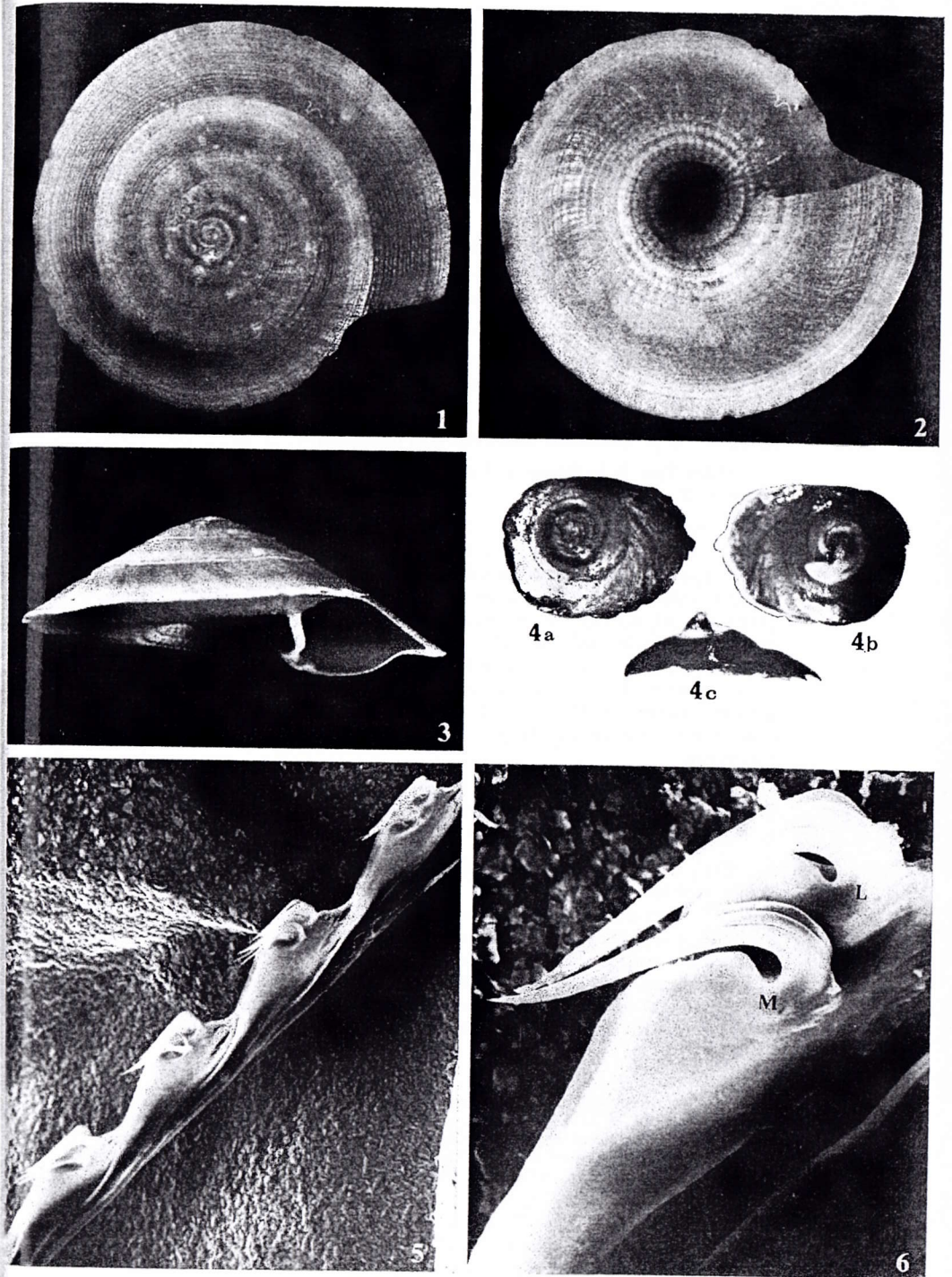


TAVOLA II

Radula di *A. acutissima*. C = dente mediano; L = dente laterale;
M = dente marginale.

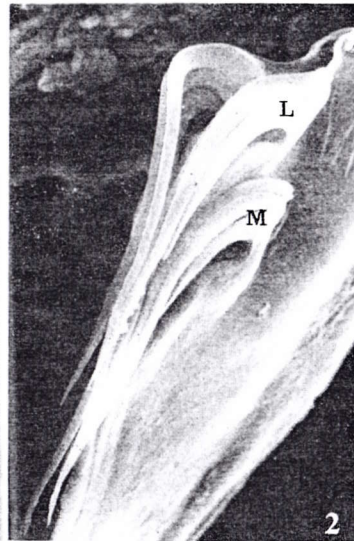
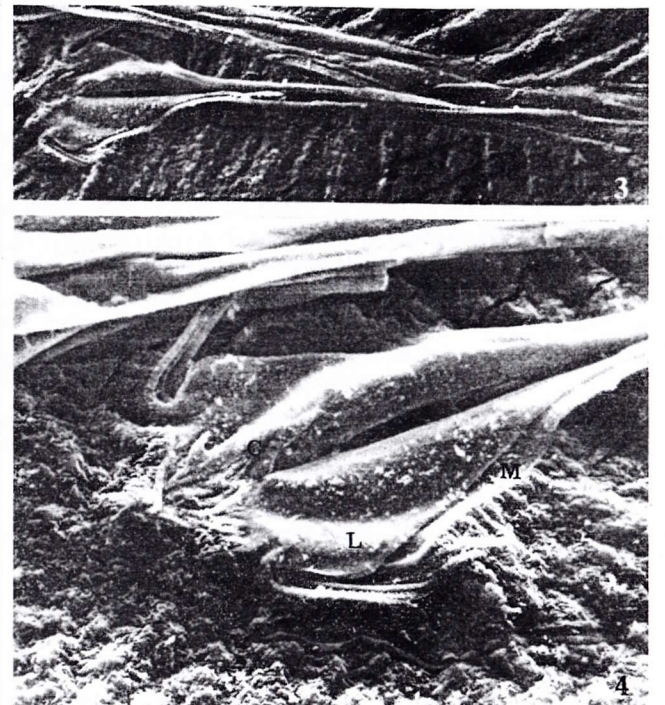
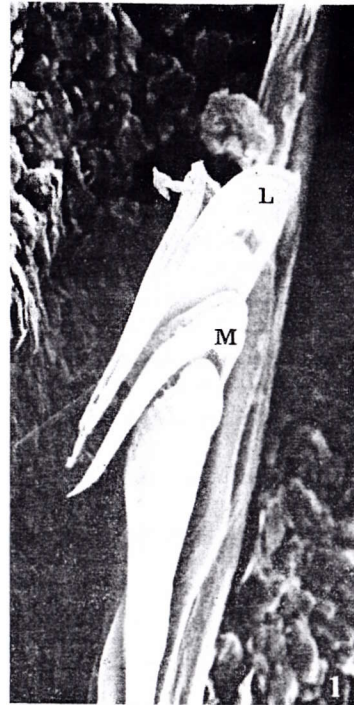
Fig. 1 - x 1000

Fig. 2 - x 1000

Fig. 3 - x 200

Fig. 4 - x 500

Fig. 5 - x 1000



BIBLIOGRAFIA

- BAYER C., 1940 - Catalogue of the Solaridae in the Rijksmuseum van Natuurlijke Historie, I *Solarium* s.s., *Zoolog. Mededeel.*, XXII, p. 254.
- HABE T., 1961 - Coloured Illustrations of Shells of Japan, 2, app. p. 10.
- HABE T., 1964 - Shells of the Western Pacific in color, vol. II, p. 46, Tav. 13, fig. 21.
- KURODA T., HABE T., OYAMA K., 1971 - The Sea Shells of Sagami Bay.
- MARCHE-MARCHAD I., 1969 - Les Architectonicidae (Gastropodes Prosobranchies) de la côte occidentale d'Afrique, *Bull. I.F.A.N.*, T. XXXI, ser. A, n. 1.
- MELONE G., 1974 - Note su alcuni Architectonicidae (Gastropoda, Prosobranchia) del Mediterraneo, *Quaderni Civ. Staz. Idrob. Milano*, n. 5, p. 23-38.
- ROBERTSON R., 1970 - Systematics of Indo-Pacific *Philippia* (*Psilaxis*) Architectonicid Gastropods with Eggs and Young in Umbilicus, *Pacific Science*, XXIV, n. 1.
- SOWERBY G.B., 1914 - Descriptions of fifteen new Japanese marine Mollusca, *Ann & Mag. of Nat. Hist.*, vol. 14, ser. 8, p. 36, Tav. 2, fig. 9.
- THIELE J., 1928 - Über ptenoglosse Schnecken, *Zeitsch. für Wissensch. Zool.*, 132, p. 73-94.
- TROSCHEL F.H., 1861 - Über die systematische Stellung der Gattung *Solarium*, *Archiv. für Naturgeschichte*, XXVII, p. 91-99.
- TROSCHEL F.H., 1875 - Das Gebiss der Schnecken, vol. 2, Berlin.

Giuliano Ruggieri

Istituto di Geologia della Università - Corso Tuköry 131 - 90134 PALERMO

FARE O NON FARE NUOVE SPECIE - QUESTO E' IL PROBLEMA

Intendo con questi brevi appunti considerare alcuni aspetti della questione della istituzione di specie nuove (il discorso nel nostro caso concerne i Molluschi, ma sarebbe altrettanto valido per molti altri tipi animali), che non mi pare siano stati adeguatamente lumeggiati nei precedenti articoli che « Conchiglie » ha dedicato a questo argomento.

Le specie con le quali abbiamo correntemente a che fare, anche nel caso di molluschi recenti, sono nella quasi totalità dei casi specie morfologiche. Una levata di scudi contro le specie morfologiche è quindi, nei fatti, anacronistica. Se ci dovessimo preoccupare di verificare con metodi biologici ogni specie malacologica, non ci basterebbero diverse generazioni di studiosi (ciò non significa che ogni contributo in questo senso non sia più che bene accetto). Allo stato delle cose mi attengo a SCHILDER,^o e in accordo con lui ritengo che due specie vicine siano separabili quando anche per uno solo dei caratteri morfologici che distinguono le due specie non esistono individui intermediari. I due famosi termini *splitter* e *lumper* sono nei fatti privi di senso, poiché in pratica il buon sistematico dovrà comportarsi da splitter quando abbia a che fare coi rappresentanti di un gruppo in attiva speciazione, o in quei casi nei quali a minime differenze conchiliologiche corrispondono grosse differenze anatomiche (il famoso caso di *Natica millepunctata* e *N. hebraea*), mentre dovrà comportarsi da lumper quando abbia a che fare con specie largamente variabili. Dovrà comunque in ogni caso disporre di materiale adeguato a valutare la variabilità intraspecifica.

^o Si veda, per il pensiero schilderiano: GHSOTTI F., 1972 - Il problema della specie e la classificazione delle Cipse. *Conchiglie*, Milano, 8 (3-4) : 39-50.

Tanto premesso, vi è da chiedersi se alla fin fine sia poi così dannoso istituire una specie nuova (che nuova non è), o non sia piuttosto più dannoso nascondere una nuova specie sotto il nome di altra già nota. In questo secondo caso, quando cioè si elenchi una specie nuova sotto il nome di altra specie, a parte il fatto che si commette un vero e proprio errore di determinazione, si crea un dato erroneo che molto difficilmente potrà essere corretto, per il semplice fatto che, a meno che non si sia largheggiato in illustrazioni, non sarà nemmeno rilevato. Un tale errore potrà talora essere innocuo o quasi, ma potrà anche avere conseguenze molto gravi, cioè contribuire a fare assegnare a una determinata specie distribuzione geografica, stratigrafica, batimetrica, ecc., più ampia, anche molto più ampia, di quella reale.

Se, al contrario, viene istituita una specie nuova su esemplari pertinenti in realtà a specie già nota, si produrrà un danno facilmente rimediabile, a condizione che la presunta nuova specie sia adeguatamente descritta e illustrata. Con la espressione « adeguatamente descritta e illustrata » intendo non solo che la descrizione deve essere esauriente e corredata del confronto con le forme affini, e la illustrazione così perfetta e completa da sostituire la visione diretta del materiale tipico, ma anche che tutto questo deve essere pubblicato su una rivista largamente diffusa nell'ambiente specializzato. Rispettando queste regole l'« errore » sarà sempre rilevabile, e chi lo rilevi non avrà altro da fare che mettere in sinonimia della specie più vecchia tutte le segnalazioni della presunta nuova specie. Poiché sarà sempre possibile riunire quello che si è separato.

* * *

Non vorrei che questa nota potesse essere interpretata come un dissenso rispetto al recente articolo di F. GHISOTTI « La frenesia della nuova specie », articolo coraggioso e opportuno, che mi trova totalmente consenziente. Questa nota è stata solo ispirata dalla preoccupazione che, avendo tenuto solo in considerazione gli inconvenienti legati alla istituzione fuori proposito di specie nuove, non si finisca per cadere nell'eccesso opposto, che provoca di regola danni più gravi. E vorrei chiudere con uno « sfogo » del nostro maggiore malacologo, Tommaso Allery Di Maria, Marchese di Monterosato, il quale scriveva:

« Io deploro, che per controbilanciare l'attuale mania di moltiplicare i generi e le specie, gli scrittori dell'opposto metodo esagerino la loro inclinazione nel riunire sotto unico nome un intero gruppo di specie. Essi sono dominati da uno spirito di sistema, che tende a discreditare le altrui scoperte, ma che non muta perciò la natura delle cose » (MONTEROSATO « *Nomenclatura generica e specifica* ... », p. 66).

Lorenzo Munari °

UN NUOVO *LYRODUS* PROVENIENTE DALL'ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE. (BIVALVIA, TEREDINIDAE)

III Contributo allo studio dei Teredinidae

Riassunto

L'Autore descrive una nuova specie del genere *Lyrodus* GOULD, 1870, proveniente da Subic Bay a Luzon nell'arcipelago delle Filippine. Egli denomina questa specie *Lyrodus auresleporis* n. sp. ed istituisce pure il sottogenere *Rochia* n. subgen. per contraddistinguere questa entità dagli altri *Lyrodus* s.s..

Lyrodus (Rochia) auresleporis è caratterizzato dall'aver due elementi calcarei che si prolungano dal bordo superiore distale del corpo palettare a mo' di padiglioni auricolari di lepre. I tipi sono depositati nella collezione malacologica del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia ed un paratipo nella collezione di studio dell'Autore.

Summary

The Author describes a new species of the genus *Lyrodus* GOULD, 1870, from Subic Bay in Luzon (Philippines), to which the name *Lyrodus auresleporis* n. sp. has been given. A new subgenus *Rochia* n. subgen. has also been established to distinguish this entity from the other *Lyrodus* s.s..

Lyrodus (Rochia) auresleporis is peculiar in having two calcareous elements which extend like hare ears from the distal upper border of the pallets. Type-specimens have been deposited in the malacological collection of the Museo Civico di Storia Naturale of Venice, while a paratype is to be found in the personal collection of the Author.

° Indirizzo dell'Autore: viale S. Marco 102/F/5 - 30173 Venezia Mestre.

genus *Lyrodus* GOULD, 1870

Tipo: *Lyrodus chlorotica* GOULD, 1870

(1870, *Rep. Invert. Massachusetts*, p. 33, fig. 360)

Riporto per questo genere la significativa diagnosi di Lamy (cfr. E. LAMY, 1927 - Révision des *Teredinidae* vivants du Muséum National d'Histoire Naturelle de Paris. *Journ. Conch.*, LXX: 231):

« ... (*L. chlorotica* GOULD) ... c'est une coquille extrêmement petite, subglobuleuse, à aréa antéro-moyenne très large, avec grande oreillette, et à aréa médio-postérieure étroite, avec oreillette peu développée; les calamules sont en forme de palette, avec un pédoncule flexueux très délicat: les deux tiers supérieurs de la lame lyriforme sont recouverts d'une croûte noirâtre qui, à chaque angle, constitue une corne saillante et qui recouvre un nucléus calcaire glandiforme ».

E' questo un genere cosmopolita, molto frequente ovunque vi sia del legno immerso nell'acqua marina.

subgenus *Rochia* n. subgen.

Palette con corpo calcareo (o lamina palettare) simile a *Lyrodus pedicellata* QUATREFAGES (DE), 1849, ma con due lunghi prolungamenti calcarei (semidiafani all'esame microscopico con luce riflessa) che sembrano quasi innestarsi al margine distale del bordo del corpo calcareo. Tracce evidenti di periostraco di color bruno sulle palette fanno supporre la probabile presenza di una membrana periostracale ricoprente questi due elementi laminari.

Valve della conchiglia e parti molli sconosciute.

Non si può in alcun modo affiancare questo sottogenere a *Lyrodus* s. str. che possiede un corpo calcareo ben definito anche se a volte con alterazioni strutturali, come avviene ad esempio per *Teredops BARTSCH*, 1921, che altro non è che un sottogenere creato su semplici concrezioni calcaree delle palette, concrezioni che non sono altro che variazioni di probabile natura fisico-chimica e che danno una visione abbastanza chiara sul polimorfismo della lamina palettare dei *Lyrodus*; al contrario *Rochia* presenta veri e propri elementi a struttura ben differenziata che distinguono in modo inequivocabile questo sottogenere dai comuni fenotipi di *Lyrodus*.

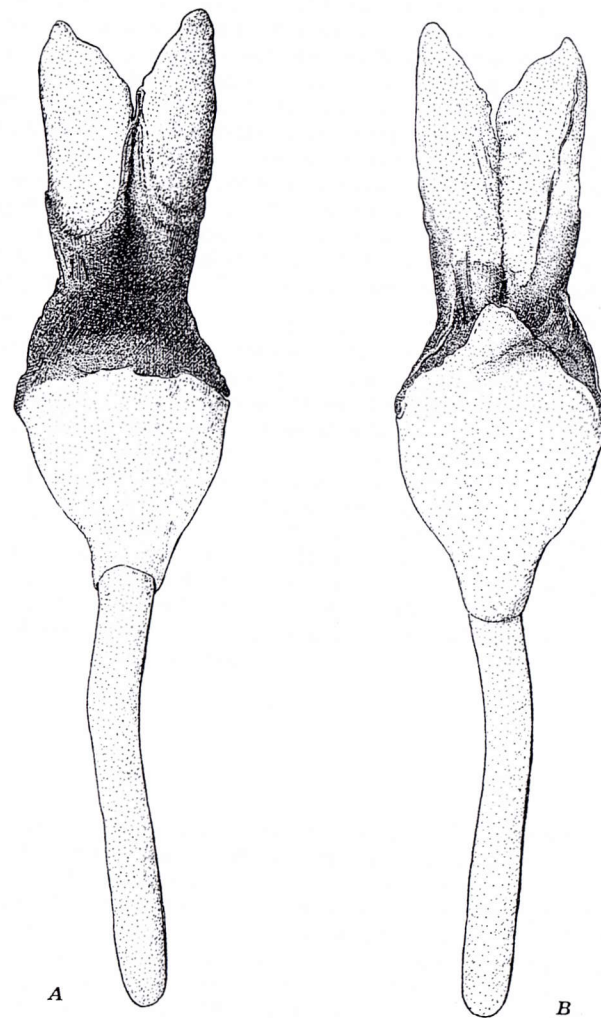


Figura 1: Visione della faccia esterna (A) ed interna (B) dell'oolite di *Lyrodus (Rochia) auresleporis* n. subgen., n. sp.

La paletta misura in lunghezza 4 mm dei quali quasi la metà sono costituiti dallo stilo. La larghezza massima del corpo calcareo è di circa 1 mm.

GEA D'ESTE del.

Lyrodus (Rochia) auresleporis n. sp.

Il Dr. Felix Roch^(*) mi diede in studio un grande numero di campioni di teredini estratti dagli innumerevoli pannelli di legno posti in varie località dell'Oceano Pacifico e studiati dal Dr. William F. Clapp, grazie alla collaborazione della Marina Militare Statunitense.

In uno di questi campioni provenienti da Subic Bay a Luzon, nell'Arcipelago delle Filippine, ho trovato quattro palette di teredini che all'esame microscopico si rivelarono appartenere ad una nuova specie di *Lyrodus*. La paletta dell'olotipo misura in lunghezza 4 mm ed il corpo calcareo è largo circa 1 mm. Al margine distale di quest'ultimo vi sono due lunghi elementi laminari di aspetto calcareo che appaiono semidiafani all'esame microscopico a luce riflessa. Questi assomigliano curiosamente ai padiglioni auricolari di una lepre (*auresleporis*) e appaiono « innestati » al corpo calcareo della paletta che è molto somigliante a quello di *Lyrodus pedicellata*.

Come si può notare dalla figura 1 la paletta presenta una evidente superficie periostracale di color bruno che, circondando la metà superiore della lamina palettare, riveste per un tratto i due elementi distali quasi a tenerli uniti e ben piantati al resto della paletta.

La faccia interna rivela un'altra caratteristica e cioè una certa inclinazione del piano trasversale degli elementi succitati con quello del corpo calcareo. I margini interni longitudinali di questi due prolungamenti sono molto serrati tanto che appaiono divisi da una leggera fessura. Il margine superiore distale è bifido e a forma di V. Lo stilo è stretto e lungo quasi come il resto della paletta.

Non ho potuto scegliere che una paletta delle quattro che avevo a disposizione per designare l'olotipo non potendo avere la certezza, in mancanza delle parti molli, di affiancare ad essa un'altra paletta che appartenesse con sicurezza allo stesso individuo.

L'olotipo e due paratipi sono depositati nella collezione malacologica del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, un altro paratipo è conservato nella mia collezione di studio.

E' mio desiderio a questo punto rivolgere un caldo ringraziamento al Dr. Felix Roch per gli infiniti, costanti e premurosi consigli e per avermi dato modo di studiare il prezioso materiale raccolto e curato molti anni or sono dal Dr. William F. Clapp.

Un ringraziamento particolare va pure al Dr. Fernando Ghisotti, Presidente dell'Unione Malacologica Italiana, per la quanto mai gentile collaborazione prestatami.

(*) La denominazione del nuovo sottogenere di questa specie è dedicata al Dr. F. Roch, di cui sopra.

RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

Il libro naturalistico-malacologico illustrato dal Quattrocento al Settecento

- Catalogo della Mostra tenuta alla Biblioteca Comunale di Mantova dal 10 al 31 Maggio 1975, 86 pp., 18 ill., formato 21 x 32 cm.°

Ogni bibliofilo e ogni malacologo che abbia interesse per la storia della malacologia non dovrebbe perdere l'occasione di acquistare, se ancora in tempo, una copia di questo utilissimo Catalogo. Preceduto da tre importanti scritti di

G. SCHIZZEROTTO: Mantova e le scienze per via.

M. & A. ZANCA: Gli inizi dell'illustrazione scientifica malacologica.

D.A. FRANCHINI: Appunti per una storia della malacologia.

il catalogo vero e proprio descrive dettagliatamente 69 opere di malacologia che furono esposte, dal 10 al 31 maggio scorso, nella sontuosa sala della biblioteca teresiana. In quell'occasione molti appassionati bibliofili o malacologi poterono osservare testi famosi di Autori celebri che così spesso ricorrono nella storia della malacologia: Belon, Rondelet, Gesner, Johnston, Buonanni, Gualtieri, Born e così via, o accostarsi ammirati a incunaboli noti solo per sentito dire di Aristotele, Plinio, Alberto Magno ed altri ancora.

Le illustrazioni che ornano il catalogo sono state scelte con somma cura: si va dalle ingenue lumachine dell'*Hortus Sanitatis* (1511) ai *Cabinets d'Histoire Naturelle* di Imperato (1672) e di Worm (1655), dalle sequenze iconografiche di una *Tridacna* secondo Rondelet (1555), Gesner (1560) e Johnston (1650) alle ottime riproduzioni di D'Argenville (1742).

Le citazioni bibliografiche sono completissime e l'indice onomastico che chiude il catalogo è di grande utilità. Si tratta di tesori dell'editoria che ben raramente è dato di vedere o a maggior ragione possedere; questo Catalogo insegna a conoscerli e a far amare le belle cose del passato.

Fernando Ghisotti

° Abbiamo disponibili in Segreteria un numero limitato di copie che possiamo cedere ai primi richiedenti al prezzo di lire 3.000 franco di porto.

MERKLIN R.L. & NEVESSKAJA L.A., 1974: **Schedario dei generi di molluschi bivalvi neogenici dell'U.R.S.S.** (su schede perforate). Pubblicazione edita a cura dell'Istituto di Paleontologia dell'Accademia di Mosca (in lingua russa).

« Nihil sub sole novum »! avevo inviato all'illustre paleontologa Neveeskaja un estratto del mio articolo sulla identificazione delle specie mediante l'impiego di schede perforate e ricevo in omaggio questo pregevolissimo lavoro, concepito e realizzato in modo pressoché analogo al mio nella forma, ma molto più completo nella sostanza.

Gli Autori hanno preso in considerazione 213 generi di Bivalvia, cioè tutti i generi neogenici reperiti in U.R.S.S., più alcuni generi non ancora trovati ma dei quali si presume la presenza nel territorio sovietico. Per ognuno di questi generi è stata predisposta un'apposita scheda perforata nella quale sono stati codificati 209 caratteri diversi (ogni scheda presenta 212 fori, tre dei quali sono stati lasciati disponibili per eventuali aggiunte). Le 213 schede, più una scheda indice, recano ciascuna una figura schematica, ma molto chiara, della specie tipo relativa ad ogni genere, con l'indicazione degli elementi morfologici conchigliari caratteristici. Lo spazio interno di ogni scheda è inoltre corredato di tutte quelle indicazioni (chiarimenti sulla struttura della conchiglia, distribuzione geologica, distribuzione geografica ecc. ecc.) atte a integrare la determinazione. Purtroppo tutto ciò, come è logico, è scritto in russo e l'impiego pratico ne resta, almeno per il sottoscritto, fortemente limitato.

Devo anzi ringraziare sentitamente la gentile signora Liana Vialli che mi ha tradotto o sunteggiato varie pagine del manualetto esplicativo che accompagna lo schedario. In particolare il codice di determinazione dei bivalvi si articola in 25 gruppi di caratteristiche (ad esempio forma e posizione delle impronte muscolari, tipo di cerniera, forma e posizione dell'ombone, grado di inequilateralità delle valve ecc. ecc.). Ognuno di questi gruppi comprende uno o più fori (ben 48 fori per la struttura della cerniera e 34 fori per l'ornamentazione esterna delle valve). Si ha così a disposizione una tale messe di dati da rendere non diciamo automatica ma senz'altro molto facilitata la determinazione del genere.

Si tratta in conclusione di un lavoro di grandissima utilità, reso purtroppo arduo nella sua comprensione per la difficoltà della lingua. Se qualche nostro socio che conosce bene la lingua russa volesse provare a tradurre qualche scheda, sarò ben lieto di inviargli le relative fotocopie.

Fernando Ghisotti

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

(da Argamon, *Israel Journ. Malac.* 4 (2-4), 1974).

MIENIS HENK K.: 43-44 - Segnala che una più approfondita analisi di due specie di *Cerithiidae* segnalate recentemente dal Dr. F. Nordsieck come *Cerithiella* sp. (n. sp.) e *Gourmya argutum barashi* n. ssp. sono in effetti esemplari giovanili di *Ochetoclava kochi* (PHILIPPI, 1848) e di *Theridium scabridum* (PHILIPPI, 1849), entrambe specie immigranti dal Mar Rosso.

MIENIS HENK K.: 45-46 - *Neritina kinzelbachi* F. NORDSIECK, 1973 è senza dubbio da ascrivere alla sinonimia della prioritaria specie *Neritina sanguinolenta* MENKE, 1829. Il ritrovamento di Nordsieck fu riferito all'Isola di Karpathos nel Mare Egeo (*La Conchiglia*, Roma, 5 (7-8) : 4).

NORDSIECK F.: 57-63 - Conclude l'analisi dei campioni di sabbia della Baia di Shiqmona (1972, *Archiv Moll.*, 102 (4-6) : 227-245).

Queste le novità salienti:

Calliostoma sp. (juv.), raffigurato, mostra una doppia carena sopra la sutura.

Jujubinus exasperatus (PENN.), elencato nel primo lavoro è in realtà *J. monterosatoi* (B.D.D., 1886).

Riesuma una sconosciuta, finora, specie di FORBES: *Hinia* (? *Tritonella*) *intermedia* (FORBES, 1843) raffigurandola e proponendo dubitativamente la possibilità di creare un nuovo sottogenere.

Rappresenta, inoltre, un esemplare giovanile di *Fusinus fasciola-roides* (FORBES, 1843) di assai difficile « accettazione ».

Piero Piani

JEAN-CLAUDE ROSSO, 1974: - **Contribution à l'étude paléontologique du Quaternaire sénégal-mauritanien: mollusques du Nouakchottien de Saint-Louis (Sénégal) I. Gastropodes et Scaphopodes.** *Bull. de l'I.F.A.N.*, Dakar, 36, A (1), pagine 50.

Il nostro socio francese J.C. Rosso ha pubblicato un catalogo ragionato dei fossili raccolti nei grandi giacimenti quaternari della regione di Saint-Louis. In questa prima parte vengono elencate e discusse 51 specie di Gastropoda e 2 di Scaphopoda. Le considerazioni sulla frequenza, distribuzione e variabilità delle forme sono particolarmente preziose per chi voglia approfondire lo studio della malacofauna recente della regione senegalese e mauretana, anche in relazione alle migrazioni verso la regione mediterranea.

Fernando Ghisotti

PIETRO PARENZAN: *Crassostrea gigas* (Thunberg), spontanea nel Mediterraneo, Taranto, febbraio 1975.

In questo lavoro, che anticipa quello che apparirà entro il 1975 su *Thalassia Salentina*, l'Autore racconta le vicende sulle recenti scoperte di popolazioni spontanee di *Crassostrea* nel Mediterraneo, confermando l'esattezza dell'ipotesi di F. Ghisotti (*Conchiglie*, 1971) che le popolazioni apparse recentemente nell'Alto Adriatico siano da considerarsi appartenenti alla specie *Crassostrea gigas* (THUNBERG). Questa conferma si è potuta avere per l'ammasso, successivo a una fortissima mareggiata, di circa 3000 ostriche sulla spiaggia di Jesolo (genn. 1974). Molte di queste superavano le dimensioni di 350-400 mm e l'esemplare massimo raggiungeva i 600 mm!

Giulio Melone

LIBRI E RIVISTE

Diamo l'elenco di tutte le pubblicazioni che i Soci possono richiedere alla nostra Segreteria. I prezzi indicati sono franco di porto. L'importo indicato dovrà essere preventivamente inviato alla Segreteria a mezzo assegno, vaglia postale, in c/c postale od anche in francobolli, se si tratta di piccolo importo. Non si effettuano spedizioni contrassegno.

Ad ogni ordine aggiungere l'importo di L. 300 per spedizione « raccomandata ».

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELL'U.M.I.

CONCHIGLIE - Notiziario dell'U.M.I. - Annate complete (compresi i supplm.)	
Annate 1965 - 1973	cadauna L. 10.000
Annata 1974	L. 5.000
Fascicoli sciolti di annate arretrate (per quanto disponibili)	L. 1.500
GHISOTTI F. & MELONE G. - Catalogo illustrato delle conchiglie marine del Mediterraneo	
fascicolo I, 1969 (Superf. Pleurotomariacea)	L. 750
fascicolo II, 1970 (Superf. Patellacea)	L. 750
fascicolo III, 1971 (Superf. Trochacea, parte I)	L. 750
fascicolo IV, 1972 (Superf. Trochacea, parte II)	L. 1.500
SPADA G.: Guida pratica alla formazione di una raccolta di conchiglie marine (sono stati sinora pubblicati 6 fascicoli di otto pagine cadauno) - Prezzo per ogni fascicolo	L. 250

ESTRATTI DI LAVORI PUBBLICATI SU « CONCHIGLIE » (che si possono acquistare separatamente dalle annate)

BARLETTA G., 1975 - Chiave per la determinazione delle conchiglie di Cipree dell'Oceano Indiano (Mollusca Gastropoda), 32 pp., 4 tavv. in b. e n. e 2 a colori. Copertina plastificata impermeabile (acquistatene una copia da portare in viaggio!), prezzo speciale per i Soci.	L. 2.000
BIAGI V., 1974 - Note sulla presenza stagionale di <i>Umbraculum mediterraneum</i> (LAMARCK) nelle acque dell'isolotto di Cerboli (Piombino) e osservazioni sull'animale in acquario, 6 pp., 3 ill.	L. 300
CAPROTTI E., 1972 - Associazioni dominanti di molluschi del Pliocene medio-superiore tra i torrenti Chiavenna e Chero e loro significato paleoecologico e biostratigrafico, 14 pp.	L. 400
CAPROTTI E., 1974 - Molluschi del Tabianiano (Pliocene Inferiore) della Val d'Arda. Loro connessioni temporali e spaziali, 48 pp., 4 tavv.	L. 1.000
CAPROTTI E., 1974 - Grandi linee evolutive e limiti di variabilità di Turritlelle del Nord Italia dal Tortoniano ad oggi, 26 pp., 6 tavv.	L. 1.000
CAPROTTI E., 1975 - Storia letteraria dei Dentalidi, 12 pp., 2 tavv.	L. 500
CESARI P., 1973 - Le specie mediterranee d'acqua salmastra della fam. Ellobiidae, 30 pp., 5 tavv.	L. 1.000
COPPINI M., 1974 - Ritrovamento di Molluschi nuovi o rari per l'Arcipelago Toscano. 6 pp., 1 tav.	L. 300
DI GERONIMO I., 1973 - <i>Tiberia octaviana</i> , n. sp. di Pyramidellidae del Mediterraneo. 6 pp., 1 ill.	L. 250
DI GERONIMO I., 1974 - Molluschi bentonici in sedimenti recenti batiali e abissali dello Jonio. 40 pp., 5 tavv.	L. 1.000

DI GERONIMO I. 1974 - Molluschi pelagici in livelli di marne miocene presso Vetto (R. Emilia), 12 pp., 1 tav.	L.	400
DI GERONIMO I., 1974 - Una nuova specie di <i>Ringicula</i> (Gastropoda, Opisthobranchia) del Mediterraneo orientale, 6 pp., 1 tav.	L.	300
DI GERONIMO I., 1975 - La malacofauna siciliana del Ciaramitaio (Grammichele, Catania). 38 pp., 1 tav.	L.	1.000
DI GERONIMO I. & PANETTA P., 1973 - La Malacofauna Batiale del Golfo di Taranto, 53 pp., 3 tavv.	L.	1.000
FRANCHINI A. & ZANCA M., 1974 - Spunti malacologici rilevati in una poco nota edizione del « Dioscoride » di Pietro Andrea Mattioli, Mantova, 1549. 8 pp., 2 tavv.	L.	350
GHISOTTI F., 1972 - Le conchiglie del Golfo di Gabès, 52 pp., 3 tavv.	L.	1.000
GHISOTTI F., 1974 - L'identificazione delle specie mediante l'impiego di schede perforate, 5 pp., 1 ill.	L.	250
GHISOTTI F., 1974 - Malacologi Italiani Illustri: STEFANO ANDREA RENIER, 3 pp.	L.	250
GHISOTTI F., 1975 - La nuova sala malacologica al Museo Civico di Storia Naturale di Venezia. 6 pp., 3 tavv.	L.	400
GIANNINI F., 1975 - Conchiglie rare raccolte nel Tirreno (nota seconda), 6 pp., 2 tavv.	L.	350
GIUSTI F., 1975 - Notulae Malacologicae XXI - Prime indagini anatomiche sul genere <i>Zospeum</i> (Pulmonata, Basommatophora), 12 pp., 3 tavv.	L.	500
GRECCHI G., 1975 - Ritrovamento di <i>Cavolinia uncinata</i> (RANG, 1829) negli affioramenti fossiliferi di Castell'Arquato, 4 pp., 1 tav.	L.	300
MALDONADO QUILES A., 1973 - Segnalazione di due molluschi nuovi per il Mediterraneo. 2 pp., 1 tav.	L.	200
MALDONADO QUILES A., 1973 - Segnalazione di un <i>Nassariidae</i> nuovo per il Mediterraneo. 4 pp., 1 tav.	L.	250
MUNARI L., 1974 - Discorso sulla variabilità della specie, conseguente al ritrovamento di un esemplare di <i>Hinia reticulata mamillata</i> (Risso). 6 pp., 1 disegno	L.	250
MUNARI L., 1974 - Contributo alla conoscenza dei <i>Teredinidae</i> e nel Mediterraneo, 14 pp., 9 figg.	L.	700
PANETTA P. & DELL'ANGELO B., 1975 - I Citri del Mar Piccolo di Taranto - Valenza ecologica dei Molluschi, 22 pp., 8 figg.	L.	750
PIANI P., 1975 - Malacologi Italiani Illustri: GIUSEPPE OLIVI, 2 pp.	L.	250
SPADA G., SABELLI B., MORANDI V., 1973 - Contributo alla conoscenza della malacofauna dell'isola di Lampedusa 39 pp., 5 tavv.	L.	1.000
TUROLLA G., 1974 - Sul ritrovamento in Adriatico di <i>Heliacus architae</i> (O.G. COSTA, 1830), 6 pp.	L.	300
VATOVA A., 1974 - Sui molluschi di alcuni saggi di fondo prelevati alle soglie del Mar Jonio. 20 pp., 3 tavv.	L.	750
YARON I., 1975 - Concerning one Polemic, 4 pp.	L.	250
ZANCA M., 1975 - Malacologi Italiani Illustri: ULISSE ALDROVANDI, 3 pp.	L.	250
ZANCA M., - 1975 Malacologi Italiani Illustri: GIOVANNI BIANCHI (PLANCUS JANUS), 3 pp.	L.	250

ALTRE PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Catalogo della Seconda Mostra Nazionale delle conchiglie mediterranee di Siracusa, 1974, 28 pp.	L.	500
Il libro naturalistico-malacologico illustrato dal Quattrocento al Settecento, Mantova, 1975, 86 pp., 18 tavv.	L.	3.000
MONTEROSATO, 1873 - Solarii del Mediterraneo (riproduzione in fotolito del lavoro originale)	L.	800
PARENZAN P., 1970 - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. I - I Gasteropodi	L.	5.200
PARENZAN P., 1974 - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. II, Bivalvi, prima parte	L.	6.000
ROSSI RONCHETTI C., 1952 - I tipi della « Conchiologia fossile subalpennina », 2 volumi	L.	12.000
SARS G.O., 1878 - <i>Mollusca Regionis Arcticae Norvegiae</i> (riproduzione xerografica delle 34 tavole del lavoro originale e indice specifico)	L.	2.200
TORCHIO M., 1971 - Lo studio dei molluschi prima che Natura muoia	L.	500
TUCKER ABBOTT R., 1974 - Il meraviglioso mondo delle conchiglie	L.	6.500

LIBRI D'OCCASIONE

Alcuni soci ci hanno scritto segnalando che hanno disponibili libri antichi o moderni, di malacologia o di scienze naturali in genere, che desidererebbero offrire in vendita. Riteniamo che effettivamente queste segnalazioni possano essere di interesse per altri soci. Pubblicheremo pertanto due volte all'anno, incominciando con il numero 11-12 prossimo, un elenco completo delle pubblicazioni disponibili. Le modalità da seguire saranno le seguenti:

- 1) Chi desidera offrire una o più opere in vendita dovrà inviarle in Segreteria precisando per ogni libro il prezzo richiesto. Tale prezzo apparirà nell'elenco maggiorato delle spese d'imballo e spedizione raccomandata.
- 2) Gli eventuali acquirenti prenoteranno in Segreteria le opere di loro interesse, **senza inviare alcuna somma.**
- 3) Rispettando rigorosamente l'ordine cronologico d'arrivo la Segreteria comunicherà all'acquirente che per primo avrà inviato la prenotazione l'importo da spedire. Non appena pervenuto l'importo verrà effettuata la spedizione raccomandata. Verrà data risposta a tutte le altre richieste rimaste inevase.
- 4) La Segreteria provvederà ad inviare al venditore l'importo richiesto decurtato del 15% che sarà destinato alla cassa sociale.
- 5) La Segreteria si riserva la facoltà di non segnalare libri di valore troppo scarso o libri per i quali venga richiesto un prezzo esagerato.
- 6) Le opere rimaste invendute saranno riportate negli elenchi successivi, oppure rispedito al proprietario dietro sua richiesta e con spese di spedizione a suo carico.

VENDITORI DI CONCHIGLIE E MATERIALE
PER COLLEZIONE E STUDIO

Ci pervengono dai soci numerose richieste di prezzi di conchiglie, listini di conchiglie per collezione o per studio, sia esotiche che mediterranee, libri di malacologia, contenitori per collezione ecc. ecc. Segnaliamo le ditte o i negozi specializzati di nostra conoscenza: ad essi potranno rivolgersi i nostri soci per avere direttamente tutte le informazioni desiderate.

Ambrosini Aldo - Via Nazario Sauro 210 - 61032 Fano (Pesaro)

Antonucci Nerella - P.le Bacone 9 - 20129 Milano (tel. 273.487) Cipree

Aquarium - Via Bergamo 45 - 15100 Alessandria

Aquarium Club - Via Saluzzo 1 - 10125 Torino

B.M. di Berzigotti & Montanari - Via Meucci, 2 e - Rivazzurra - Rimini
(Forlì)

Casa Rustica - Via Canneto il Curto 72/74 r - 16123 Genova

Curiosità (di M.T. Scaglione) - Copanello, 88060 Staletti (Catanzaro)

Formosa Special Products Corp. - P.O. Box 58530 Taipei - Taiwan
(Formosa)

Hobby Fauna - C.so B. Aires (angolo via Boscovich 61) - 20124 Milano

Malachia (Sezione Malacologica dell'« Acquario di Bologna ») - Vicolo
del Bosco 3 - 40141 Bologna

Nautilus - Casella Postale 3 - 58043 Castiglione della Pescaia (GR)
- Listino completo L. 500.

Nocenti Anna - Largo Aretusa 4 - 96100 Siracusa

Rapallo Giuseppe - « Conchiglie di tutto il mondo » - Via Ricasoli 18/2
- 16156 Genova Pegli.

